

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

L'ADUNATA NAZIONALE PIÙ VICINA AL CIELO ASIAGO 13 - 14 maggio 2006

Si è trattato dell'Adunata Nazionale più vicina al cielo non solo per altitudine ma, soprattutto dal punto di vista morale. Chi si è recato ad Asiago per partecipare alla 79^a Adunata Nazionale, infatti, ha trovato tutti gli elementi che fanno parte della cultura e della storia alpina. Il cielo azzurro nel quale si

stagliano le vette, l'Ortigara, i prati verdi, i sentieri irti, l'aria frizzante, il sole splendente, le nubi minacciose, la pioggia insistente o scrosciante che rende fangosi i sentieri, i simboli del nostro passato che i nostri padri hanno scritto col loro sacrificio. Questo hanno avuto nel loro cuore gli Alpini della Sezione di

Pordenone quando numerosi e ordinati nei tre blocchi imponenti hanno sfilato davanti al Labaro Nazionale listato a lutto per i due Alpini caduti in Afghanistan ed alla Tribuna d'Onore, salutati con affetto e considerazione dal Presidente Nazionale Corrado Perona, dal Presidente del Senato Marini, dall'On. Giova-

nardi, dal Comandante delle Truppe Alpine Gen. C.A. Ivan Felice Resce, assieme a tutte le autorità. Lo speaker ricordava il nostro 80° di Fondazione, menzionando le tante attività della nostra Sezione divenuta un simbolo per tutta l'A.N.A. in termini di concretezza, serietà e organizzazione. Veniva anche ricorda-

to l'impegno della nostra Sezione durante il terremoto di cui ricorre quest'anno il 30° anniversario. Mentre sfilavano impeccabilmente lungo il viale della Vittoria, tra le ali di folla che applaudiva in segno di riconoscimento, le penne nere della nostra Sezione potevano vedere il Sacratio Militare del Leiten



...ma gli Alpini non hanno paura...

che domina Asiago, solenne custode delle salme di 33.086 caduti italiani e i resti di 18.505 caduti austro-ungarici. Questo Monumento si stagliava all'orizzonte, simbolo e ri-

ferimento in questa straordinaria adunata durante la quale ci siamo sentiti più vicini ai nostri valori ed ai nostri padri perché ad Asiago abbiamo respirato la stessa aria degli

Alpini che donarono la loro giovinezza alla Patria completando il Risorgimento nazionale. Abbiamo rinnovato i nostri propositi di volere il bene del nostro paese, attraverso il

nostro impegno di solidarietà verso chi soffre e chi è meno fortunato, perché questo è il vero volto dell'Adunata Nazionale, per questo partecipiamo numerosi a questa manife-

stazione, per dare testimonianza diretta con la nostra presenza di quali straordinarie potenzialità positive possiedono gli Alpini.

Daniele Pellissetti



Sfilano i nostri giovani...



...ed ecco i nostri Alfieri con i gloriosi Gagliardetti!



Sfila la Sezione di Pordenone... che si stà asciugando.



Il Presidente Gasparet con il Vessillo, i Vice Presidenti Antoniutti e Perfetti seguiti dal blocco perfettamente inquadrato del Consiglio Sezionale davanti alle tribune.



Lo sguardo rivolto al Sacrario militare del Leiten, procede la nostra Sezione lungo il Viale della Vittoria.

A PINZANO COMMEMORATO IL 30° ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO NEL RICORDO DI TUTTI SPLENDE L'ESEMPIO DEGLI ALPINI

Ritrovarsi per commemorare un evento tragico ed allo stesso tempo ricordare la rinascita, ovvero, la volontà di un popolo di superare una situazione che appariva irrecuperabile ed uscire da una apparente sconfitta: questo è frutto di una grande dignità, che parte da lontano, dalla cultura della vita e del sacrificio. Per questo si può trasformare una commemorazione di un evento tragico, in un incontro per riflettere e per ricordare ciò che di positivo si è riusciti a trarre da questa esperienza, dalla quale sono emersi atti di generosità e solidarietà che sono stati di esempio all'Italia ed al mondo. La cerimonia iniziava con l'Alzabandiera presso la sede del Gruppo di Pinzano. Poi, in corteo si proseguiva fino al Monumento ai Caduti dove veniva deposta una Corona d'Alloro. Erano presenti i Gonfalonieri della Provincia di Pordenone, dei Comuni di Castelnuovo del Friuli, Fanna, Meduno, Montebelluna, Pinzano al T., Ragogna, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio con i rispettivi Sindaci, i Vessilli Sezionali di Conegliano, Pordenone, Savona, Treviso e Vittorio Veneto. Il Vessillo dell'Ass. Naz. Insigniti Insegne Cavalleresche Deleg. Provinciale di Pordenone, i vessilli delle Associazioni Donatori di Sangue AFDS di Pinzano, Società Operaia di Pinzano al T. Tra le numerose autorità, erano presenti il Prefetto di Pordenone dott. V. Capocelli, i Cons.ri Regionali Flavio Bertoldi, Populin e Salvador, il Presidente della Provincia Elio De Anna, con gli Ass.ri Del Pup, Piccolo e A. Tibaro, Il Magg. La Selva in rapp. del C.do Aeroporto Pagliano e Gori, il L.te La Marca Staz. CC Aeroporto, il L.te Ginoretta C.te Staz. CC Spilimbergo col L.te La Costa, il dott. Sacchetto C.te Polizia Stradale di Pordenone, il Sost. Comm. P. Del Negro in rapp. C.do Polizia Stradale di Spilimbergo, Cap. Giovanni Enna per il C.do G.di F. di Pordenone, M.llo Ord. D. Stefanelli e V. Brig. A. Picco per la Brig. G. di F. di Spilimbergo. La Filarmonica di Valeriano scandiva i momenti salienti della cerimonia. Successivamente, nella Chiesa Parrocchiale di Pinzano veniva concelebrata la S. Messa dal Parroco di Pinzano Don Loris Fabrice e dal parroco precedente Don Emanuele Candido, mentre il Coro A.N.A. di Spilimbergo accompagnava la funzione religiosa. Durante l'omelia il celebrante aveva parole di ringraziamento per le Istituzioni e per tutte le associazioni di volontariato che avevano contribuito alla ristrutturazione della chiesa e per l'aiuto dato alla comunità colpita da 13 morti. Al termine, i partecipanti si radunavano davanti al sagrato della chiesa, divenuto pulpito naturale per le autorità. Veniva data lettura da parte del Cerimoniere Cons. Sezionale Mario Povoledo del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione di questo anniversario: "Ricordiamo i trent'anni trascorsi dal drammatico terremoto che ha colpito il Friuli, la sua gente, le sue case e i suoi paesaggi. Quell'evento tragico che ha causato lutti incancellabili e gravissime distruzioni, è indelebile nelle nostre coscienze, assieme all'esempio di dignità e di coraggio della gente friulana. Da quella tragedia il Friuli seppe risollevarsi con il lavoro, con uno straordinario spirito di sacrificio e una generosità che sono

stati di esempio per tutti. A questo coraggio la collettività nazionale ha saputo rispondere con una straordinaria testimonianza di solidarietà e di unità, valori fondanti della nostra identità. Con questa commossa memoria, rivolgo a Lei, egregio Presidente Illy, e a tutta la comunità friulana, un saluto partecipe". Prendeva poi la parola il Presidente Gasparet che ricordava quei terribili momenti ma, evidenziava specialmente l'operato degli Alpini che, su ispirazione dell'allora Presidente Nazionale Bertagnoli, il quale aveva coniato il motto "ricordare i morti, aiutando i vivi", seppero farsi carico di aiutare concretamente la gente con la riparazione e la ricostruzione delle case ma, soprattutto, rimasero sempre vicini alla gente, offrendo con la loro presenza un conforto ed un incoraggiamento continuo che fu determinante per la ripresa morale oltre che materiale della popolazione. La presenza costante degli Alpini anche dopo le scosse di terremoto di settembre convinsero la gente a rimanere, perché non si sentirono mai soli, accanto a loro c'erano gli Alpini. Interveniva quindi il Sindaco di Pinzano Luciano De Biasio che, dopo un breve momento di silenzio dedicato ai Caduti di Nassirya, ricordava come il terremoto fosse stato uno spartiacque della generazione che aveva vissuto quell'esperienza, come la guerra lo era stato per quella precedente. Gli Alpini ebbero la capacità di ridare la speranza, per questo furono protagonisti fondamentali di quell'evento. Ricordava anche l'ex Sindaco Fabris presente alla cerimonia che veniva salutato con simpatia e riconoscenza dai presenti. Prendeva allora la parola il Presidente De Anna che confermava come la catastrofe fosse divenuta motivo di rinascita, sviluppo della solidarietà e ricordava la nascita della Protezione Civile proprio da quella esperienza. Concludeva gli interventi l'On. Flavio Bertoldi su delega del Vice Presidente Regionale Moretton, il quale sottolineava anche l'importanza del comportamento delle istituzioni che seppero anch'esse fare un salto di qualità, affidando i fondi per la ricostruzione ai Sindaci ed agli amministratori locali creando un nuovo rapporto col cittadino che consentì di accelerare le procedure per la ripresa delle zone colpite dal sisma. Al termine degli interventi, il Sindaco di Pinzano donava alle Sezioni Alpini presenti una targa ricordo della manifestazione. In chiusura, il Presidente Gasparet dava lettura della motivazione della Medaglia d'Oro al Valore Civile concessa all'Associazione Nazionale Alpini per il suo intervento in favore del Friuli. Nel frattempo era scesa la sera ma, tutti restavano al loro posto in attesa dell'ora fatidica: le 21.03, l'ora del terremoto del 6 maggio 1976. Finalmente l'orologio del campanile scoccava le 9.00 e poi le lancette avanzavano facendo riprovare il brivido di quella notte indimenticabile. Ma già l'ora è superata e rimaneva il ricordo di ciò che di positivo era stato fatto. Per questo, concluse la commemorazione tutti i partecipanti si riunivano nella palestra messa disposizione dal Comune dove la Sezione Alpini di Pordenone offriva la cena, ancora una volta per stare insieme alla gente, proprio come trent'anni prima.

A/D.P.



Come trent'anni prima, sfilano gli Alpini del Cantiere n. 10. Molti sfilano solo spiritualmente ma vivranno per sempre nei nostri cuori.



Sfilano gli Alpini per le vie di Pinzano. La gente li ricorda con riconoscenza.



Discorso commemorativo tenuto dal Presidente Gasparet per ricordare il lavoro degli Alpini a favore della popolazione.



Il Presidente Gasparet riceve la targa dal Sindaco di Pinzano L. De Biasio a ricordo della manifestazione.

10° CONVEGNO ITINERANTE STAMPA ALPINA DIANO MARINA - IMPERIA - 1/2 Aprile 2006

Il Convegno di Diano Marina è stato ampiamente riportato su "L'Alpino" di Maggio 2006. Tuttavia, vogliamo informare i lettori de "La più bela Fameja" sulla partecipazione di Gino Vatri, amico della nostra Sezione e Presidente della Commissione Intersezionale per il Nord America, che ha percorso il tragitto più lungo per giungere a destinazione. Gino Vatri è, infatti, arrivato dal Canada con la consorte Santa il giorno 1 aprile alle ore 11.00 all'aeroporto di Venezia. Dopo una breve sosta a Gorgo di Latisana per salutare l'anziana madre, ha proseguito il viaggio assieme a Santa fino in Liguria in auto col Direttore del nostro giornale per giungere finalmente a Diano Marina alle 21.30 del medesimo giorno. Durante il Convegno, Gino Vatri è stato festeggiato proprio come Congressista giunto da più lontano. Nel corso del Convegno, sono stati presentati i notevoli progressi fatti nella realizzazione del nuovo portale A.N.A. che ha permesso alla nostra Associazione di mantenere il passo con i più moderni mezzi di comunicazione. Ci sono stati anche numerosi interventi, primo fra tutti quello di Cesare Lavizzari che ha proposto di concentrare nel Convegno Stampa Alpina, la riunione per il Centro Studi, l'Informatica e il Forum Giovani, allo scopo di razionalizzare e coordinare questi incontri che vedono i partecipanti essere in parte gli stessi. Tra gli interventi proposti al Convegno, proponiamo il contributo fornito dal Direttore del

nostro giornale sezionale, avente come obiettivo il mantenimento dell'attenzione sul futuro della nostra associazione. "L'impiego prevalente delle nostre Forze Armate ed in particolare degli Alpini nei teatri esteri di maggiore impegno con responsabilità sempre crescenti dove i nostri Alpini hanno operato con capacità e determinazione ha accresciuto la considerazione ed il prestigio dell'Italia sulla scena internazionale. Questi risultati hanno dato crescente dignità alla figura del militare portandolo a quella veste così ben definita da Papa Giovanni Paolo II che egli stesso figlio di un militare chiamò nei vari incontri con le Forze Armate: "I difensori della Pace!" Ecco che allora la figura del vecchio Alpino di leva ritrova nei giovani volontari moderni quei valori di solidarietà che sono così radicati negli Alpini dell'A.N.A.. Il Servizio Militare nelle Truppe Alpine diventa allora una base iniziale per maturare delle esperienze che prepareranno degli uomini a portare aiuto a popolazioni che hanno sofferto e in questa opera di mediazione tra problemi etnici, religiosi e nazionalisti, i nostri Alpini hanno dimostrato una professionalità che poggia le sue basi forse su quella tanto bistrattata millenaria civiltà cristiana. Questi giovani sono certamente molto motivati e la loro percentuale di iscrizione all'A.N.A. sarà conseguentemente superiore alla media degli anni passati. Tuttavia i numeri tenderanno a scendere per ragioni puramente statistiche. E qui si inserisce il nuovo ruolo dei "vecchi". La tempra delle nostre penne nere

ha infatti dimostrato una straordinaria forza d'animo, reagendo con tutto il "cuore" alla delusione della sospensione della leva. Perché sulla pasta di cui sono fatti i reduci nessuno discute, ma anche gli Alpini del dopoguerra hanno fatto la loro parte. Perché chi ha partecipato ad un campo estivo od invernale, magari con la "Radio 300" sulla schiena, oppure conducendo un mulo carico di un mortaio da 120, oppure ha trascorso 45 giorni ininterrotti di guardia in Ordine Pubblico in Alto Adige, o di guardia in polveriera a Pissibus d'inverno per un mese ininterrotto sulle montagne della Carnia, chi si è fatto le marce di addestramento, insomma chi ha vissuto tutto quello che costituisce una vera naia Alpina, non si è lasciato scoraggiare. Ebbene, questi Alpini sono ora la forza, il telaio dell'A.N.A.. Sono i nuovi "vecchi", sono quelli che meglio hanno reagito alla nuova realtà ed hanno caricato nel loro zaino un peso ulteriore, il peso di far crescere i più giovani, cercando di trasmettere loro l'esperienza e le ragioni che li hanno spinti a dedicare tante preziose energie alla crescita dell'A.N.A., rubando talvolta delle ore alla famiglia o al loro tempo libero. Nel 2005 gli Alpini della nostra Sezione hanno costruito 5 nuove sedi di Gruppo e la loro Sede Sezionale, mentre altre 4 sedi di Gruppo verranno terminate nel 2006. Questi "vecchi" cresciuti nella pace ma che hanno combattuto le loro battaglie nel Vajont e nel terremoto del Friuli, che hanno ricostruito le case ma anche il tessuto morale della società, proprio come gli Alpini del

dopoguerra. Questi "vecchi" saranno la cerniera fra l'A.N.A. di oggi e quella del futuro, consolidando le tradizioni, il senso del cameratismo, dell'amicizia, ma anche della cultura, i canti, insomma tutto quel bagaglio che fa di un uomo un Alpino e in particolare un Alpino dell'A.N.A.. Ma allora, sarà possibile immaginare una Associazione Nazionale Alpini del futuro con pochi Cappelli Alpini e tanti soci che avranno il cappello Alpino solo nel cuore? Ebbene, ciò sarà possibile perché ormai l'A.N.A. del futuro è già tra noi. Essa si basa sulla filosofia dell'A.N.A. sui grandi valori morali su cui oggi essa si basa, sui così detti principi: la Patria, il dovere, le tradizioni, la serietà, l'autonomia. Quei valori astratti, come concetti, che si realizzano in concreti comportamenti umani. Il rispetto e la pratica di tali valori, la devozione nei loro confronti, è una costante che non solo rappresenta una degna tradizione, ma, allo stesso tempo testimonia la continuità storica, realizzata con la pratica quotidiana. Tutto ciò costituisce l'Alpinità, che non è solo un modo di aver fatto il soldato, ma un valore della coscienza e dell'animo. Per questa ragione e con questi sentimenti che hanno portato e porteranno la nostra Associazione a continuare sul solco tracciato profondamente dai nostri padri, un solco approfondito ulteriormente dai "vecchi" d'oggi, ci saranno degli uomini che sapranno far propri i nostri valori e sarà nostra cura accogliere quelli sinceri nella nostra famiglia: la Famiglia Alpina. Concludendo, il ruolo della Stampa Alpina diventa

allora fondamentale, per diffondere, sostenere e promuovere "i principi" su cui consolidare l'A.N.A. del futuro, dove ci saranno meno Cappelli in testa, ma molti di più nel segreto del cuore degli uomini sinceri".

Certo, la discussione sul futuro dell'A.N.A. continuerà e sarà attraverso i contributi di idee ed il dialogo tra le varie componenti associative che scaturiranno le soluzioni vincenti. Al momento della conclusione del convegno, il Direttore de "L'Alpino", Cesare Di Dato comunicava la presenza di ben 159 testate, evidenziando come la vivacità del dibattito fosse la dimostrazione della crescita del C.I.S.A. e rendeva nota una curiosità per la stampa, ricordando la prima pagina della Domenica del Corriere dell'11 luglio 1915 dal titolo: Come si battono i giornalisti. La didascalia recitava: Mancio Pintauro redattore del "Roma" di Napoli cade eroicamente guidando il suo plotone all'assalto. Il disegno di Ambrogio Lombardi raffigurava efficacemente la scena. Anche i giornalisti hanno il loro eroe decorato di Medaglia D'Oro al V.M.. Al termine del Convegno, il Presidente Nazionale Corrado Perona tirava le somme, ringraziando i partecipanti per il loro impegno e confermando l'importanza della stampa sezionale e di gruppo per diffondere il messaggio della nostra associazione. Con un arrivederci a Lucca, si concludeva il Convegno di Diano Marina.

A/D.P.



I Direttori delle Testate alpine al lavoro nella sala consiliare del comune di Diano Marina.



L'intervento conclusivo del Presidente Nazionale Corrado Perona.

IL "PICCHETTO ARMATO" UNA COSA SCONCERTANTE

Nell'ambito della nostra Sezione e in qualche altra manifestazione si ha la possibilità di assistere a delle ricorrenze importanti che i vari Gruppi o Amministrazioni organizzano per onorare o ricordare avvenimenti importanti degli Alpini e non, o che comunque sono in qualche modo a essi collegati.

In queste occasioni alcune volte si riesce a ottenere, almeno su manifestazioni di una certa rilevanza, la presenza di un "picchetto armato"; cosa non facile date le nuove disposizioni oggi in vigore nelle forze armate.

Il "picchetto armato" dovrebbe rappresentare al meglio l'esercito e quindi di conseguenza lo Stato Italiano nella sua funzione di Nazione che ritiene di dare valore all'avvenimento, ecco dunque che ci si aspetterebbe di vedere un gruppetto preparato, marziale e perché no anche bello da vedere.

In quelle poche occasioni che ho avuto il piacere di assistere ad una manifestazione con la loro presenza è logico prestargli un po' d'attenzione e guardarli, ma la mia gioia iniziale è stata tutte le volte subito smorzata lasciando il posto alla delusione e alla rabbia.

E' mai possibile che si possa essere rappresentati da uomini e donne del nostro esercito che volendo fare loro un complimento mi limito all'espressione con l'aggettivo "ridicoli", ma ci starebbero bene anche altri aggettivi pia pesanti e tutti calzerebbero a pennello.

Al solo osservare i sei uomini e tre donne che espletavano a questo compito. In una grossa ricorrenza di questi giorni, era penoso osservare la poca cura nell'indossare la divisa, tutti messi come capita in una mescolanza di alti e bassi, berretti indossati ognuno come lo si sentiva meglio in testa, armi con

"tinta opaca" e cinghie delle stesse anodate alla belle meglio o penzolanti. Esecuzione degli ordini in "ordine sparso".

Stendiamo poi un velo pietoso per il sottufficiale che li comandava, ordini dati con accento quasi incomprensibile e appena udibili, al momento del saluto alzava a metà in vari tentativi, il braccio sinistro, poi il destro, poi ancora il sinistro ed infine decidendo che si salutava con il destro, intanto la bandiera in tutto questo andirivieni era già arrivata a mezz'asta:

Osservando tutto questo oltre allo sconforto e alla vergogna provate, sentendo alcuni commenti perfino da donne presenti, mi sono posto alcune logiche domande:

dove sono finiti gli ufficiali e sottufficiali che alla libera uscita ti facevano il "contropelo", così era per la divisa, per

la pulizia, per la penna con l'inclinazione leggermente diversa da quella prescritta e così di seguito, figurarsi poi se eri comandato ad essere presente in una rappresentanza.

Dove sono finiti quelli addetti all'istruzione, alla cura nel scegliere gli elementi più idonei, dove sono finiti quelli che, con discrezione, assistevano allo svolgimento per vedere se qualcosa poteva essere migliorato.

Mi sono domandato anche come sia possibile che il comandante che ne autorizza la presenza non si sia mai reso conto di quanto discreditato tutto questo gli porta, non li ha mai visti?? Proprio mai??

Se questi poi sono i suoi uomini migliori, come dovrebbe essere, è meglio che li tenga in caserma; io al suo posto non mi metterei così esposto a critiche e in ridicolo; anzi sarei il primo a darmi da

fare per dare l'esempio e farei lavorare tutti fino a ottenere ottimi risultati, sono o no dei professionisti e allora che si, comportino come tali, non è questa la formula tanto decantata del nostro esercito?

Al Capogruppo e ai suoi collaboratori, che con tanto lavoro hanno cercato di dare solennità e giusto valore alla cerimonia, va tutta la mia stima e i miei complimenti per il resto dello svolgimento ma, se mi permettono un suggerimento, non vale la pena di darsi tanto da fare per ottenere questi "rappresentanti", io ho già smesso da tempo di chiedere il picchetto e non me ne pento fintanto questo ci verrà concesso a questi livelli.

Ce lo danno con il contagocce ma è proprio il caso di dire "GRAZIE A DIO"

Pezzutti

VISITA DI GINO VATRI PRESIDENTE DEGLI ALPINI DEL NORD AMERICA ALLA NUOVA SEDE SEZIONALE

Approfittando della presenza in Italia in occasione del 10° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, Gino Vatri, Presidente della Commissione Intersezionale per il Nord America e la sua gentile consorte Santa, sono stati invitati dal Presidente Sezionale Giovanni Gasparet per una visita alla nuova sede sezionale. Gino e Santa Vatri hanno molto gradito l'invito ed hanno ripagato il nostro Presidente con parole di vivo apprezzamento per l'importante traguardo raggiunto dalla Sezione di Pordenone. Gli ospiti sono rimasti favorevolmente impressionati per gli spazi ben distribuiti e per l'impostazione dei locali che consente il corretto equilibrio tra le attività di segreteria e gestione, di riunioni per l'organizzazione delle attività operative, di protezione civile, lavorative, culturali, sportive e ricreative della nostra struttura sezionale. La posizione della sede ubicata nelle vicinanze di strutture sportive ha evidenziato il vantaggio di poter usufruire di ampi spazi esterni, utili in caso di impieghi della nostra Protezione Civile con l'ausilio di supporto dall'aria. Gino Vatri si è complimentato col nostro Presidente ed allo stesso tempo non si è dimostrato sorpreso dalla validità delle scelte effettuate perché sono la prova concreta dell'ottima collaborazione esistente all'interno del nostro Consiglio Direttivo Sezionale. Gino Vatri ringraziava il nostro Presidente per l'ospitalità e esprimeva la propria riconoscenza per il continuo sostegno e aiuto che la Sezione

di Pordenone offre agli Alpini del Canada. Al termine della visita gli ospiti si intrattenevano col nostro Presidente per un breve momento

conviviale in città, rientrando in serata a Gorgo di Latisana.

A/D.P.



Gino Vatri in visita alla sala consiliare.



Il Presidente Intersezionale del Nord America Gino Vatri (al centro) in visita alla nuova Sede Sezionale con il Presidente Gasparet e il Direttore de "La Più Bella Fameja".

ESERCITAZIONE "AQUATERRA 2006"

Il 18 marzo 2006 n°19 nostri volontari hanno collaborato alla grossa esercitazione denominata "acquatera 2006", organizzata dall'Ass. Gommonauti Pordenonesi, Ass. Sommozzatori di Pordenone, con il coinvolgimento della squadra comunale di Prot. Civile di Pordenone, e anche da quelle di Pasiano, Porcia, Prata di Pordenone, la Croce Rossa di Pordenone, la Sogit di Sacile, i cinofili regionali, l'Ass. Ci-sar per le comunicazioni; ed anche le istituzioni come la Regione Friuli Venezia Giulia Prot. Civile e LL. pubblici, la Polizia Municipale di PN, Prata, Pasiano, ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Mentre le altre Associazioni hanno contribuito alla realizzazione dei vari episodi di intervento e soccorso lungo le sponde del fiume Noncello, fino alla confluenza con il fiume Livenza, il nucleo Alpino, formato da logistico-alimentare, ha provveduto alla creazione dell'area cottura e refettorio ed a rifocillare i volontari, nel numero di 230, con sacchetti viveri durante la mattinata, e con il caratteri-

stico pranzo Alpino alle ore 14,00, dopo la fine delle operazioni. Tutti i volontari si sono impegnati dalle ore 7,00 del mattino, di sabato 18 marzo, fino al tardo pomeriggio per ripristinare il padiglione n°2 come era stato consegnato. I volontari presenti erano 7 del Gruppo di Montereale Valcellina con la cucina rotabile, 5 del Gruppo di Pordenone centro, 3 del Gruppo di San Quirino, 2 del Gruppo di Villotta Basedo, 1 del Gruppo di Rorai Piccolo e 1 del Gruppo di Tajedo. Vogliamo riportare anche i loro nomi ringraziandoli di quanto fatto per la Sezione Alpini di Pordenone: Antoniutti Gianni, Cattaruzza Silvano, Cicutto Franca, Di Daniel Luigi, Fruscalzo Lorenzo, Malfante Amedeo, Roveredo Livio, Basso Flavio, Lot Raffaele, Mastrangelo Angelo, Pessa Mario, Piasentin Luciano, Casara Santo, Rosolen Evelino, Zilli Giuseppe, Tesolin Guido, Vian Loris, Moro Franco, Cover Stelvio nel totale 26 presenze con la preparazione del venerdì, e 218 ore di lavoro.

AG. 2006

MARCIA IN VAL SAISERA

Il 10 Luglio 2005 si è svolta la marcia di 6 km organizzata dal Gruppo A.N.A. Malborghetto. Il percorso si è snodato per i boschi della Val Saisera, la marcia era aperta a tutti e tra i partecipanti in rappresentanza del Gruppo Alpini di Sesto al Reghena ha partecipato l'alpino atleta WILLIAM OITZINGER, classificandosi primo. Ricordiamo a tutti che WILLIAM O. fa parte del gruppo sportivo della Sezione di Pordenone.

Gruppo Alpini di Sesto al Reghena

RICORDATI DUE ANNIVERSARI IMPORTANTI TERREMOTO 1976 - 2006 IL PRESIDENTE MARIO CANDOTTI DA 21 ANNI VIVE NEL NOSTRO RICORDO



La Sezione in marcia verso la chiesa di Sant'Agostino.



La chiesa gremita di Gagliardetti e Alpini ricorda le vittime del terremoto e commemora il Presidente Mario Candotti.

Questi anniversari così densi di significati sono stati l'occasione per la prima celebrazione nella nostra nuova sede. E non poteva esserci luogo più degno "il cippo dedicato ai nostri caduti ed ai soci andati avanti" per ricordare con una cerimonia semplice ma solenne due avvenimenti che hanno segnato la storia della nostra Sezione. Davanti ai gagliardetti schierati ed a numerosi Alpini che circondavano con affetto la Sig.ra Zora ed il figlio Renzo nel ricordo del dott. Mario Candotti, allo stesso tempo sono stati commemorati i generosi protagonisti della ricostruzione dopo la tragica esperienza del terremoto. Nella

chiesa della parrocchia di S.Agostino nel cui territorio è ubicata la nostra sede, ci siamo raccolti per una pausa di preghiera e di ricordo ma anche di fiducia nella provvidenza, di cui gli Alpini sono stati lo strumento prezioso in quei momenti nei quali tutto sembrava perduto. Nelle parole del nostro Presidente Giovanni Gasparet, abbiamo ritrovato proprio questi elementi, da una così grande calamità, infatti, germogliavano il seme e la forza della solidarietà che tanto bene avrebbe portato alle nostre popolazioni. Gasparet concludeva ricordando anche i due Alpini recentemente caduti in Afghanistan, il Capitano Ma-

nuel Fiorito ed il M.llo Capo Luca Polsinelli, affermando che i valori dell'A.N.A. si rafforzano e si deve continuare nell'esempio perché questa è nostra responsabilità in quanto abbiamo scelto di voler essere un riferimento positivo per la società. Al termine della S.Messa celebrata dal parroco Don Claudio Polo e dopo la Preghiera dell'Alpino, tutti i presenti intonavano "Signore delle Cime" che sgorgava dal cuore creando una sensazione di grande effetto sonoro a dimostrazione della completa partecipazione dell'assemblea a questa commemorazione.

A/D.P.



Nuova Sede Sezionale: il Presidente Gasparet ricorda il Presidente dott. Mario Candotti nel 21° anniversario della scomparsa e il 30° anniversario del terremoto.

CONVEGNO PRIMAVERILE DEI CAPIGRUPPO CLAUT - 30 Aprile 2006

Claut ha accolto i partecipanti al Convegno Primavera dei Capigruppo con le montagne spolverate di neve caduta nella notte ma, con un tiepido sole che tentava di riscaldare la gelida mattinata: il termometro segnava 1 grado. Per nulla intimiditi, gli Alfieri con i Gagliardetti e gli Alpini attendevano schierati con la loro proverbiale disciplinata pazienza e senza mettere le mani in tasca. Finalmente: l'Alzabandiera e gli Onori ai Caduti con la deposizione di una Corona d'Alloro al Monumento ad essi dedicato nella piazza principale di Claut. Poi il riposo e, in ordinato corteo, si raggiungeva la sala della riunione. Prima dell'inizio dei lavori, il Capogruppo di Claut, Candussi Danilo porgeva il benvenuto e consegnava il gagliardetto del proprio Gruppo al Presidente Gasparet, al Consigliere Nazionale

Marco Valditara ed al Sindaco di Claut, Alpino Giacomo Giordani (Uste). Quest'ultimo, prendeva la parola e invitava i presenti ad osservare un minuto di silenzio in segno di rispetto per i 3 caduti di Nasryria, due carabinieri ed un paracadutista. Dopo questa breve pausa si dava inizio ai lavori. Presiedeva il Convegno il Presidente Sezionale Gasparet, con la collaborazione del Cons. Naz. Valditara, e dei Vice-Presidenti Tullio Perfetti ed Umberto Scarabello. Si entrava subito nel vivo del programma, affrontando il tema principale in agenda: l'Adunata Nazionale ad Asiago. Venivano date ampie informazioni alle numerose richieste dei Capigruppo sulle modalità di arrivo ad Asiago e sulle disposizioni relative allo sfilamento. Gasparet comunicava gli orari e le limitazioni relative alla cerimonia all'Ortigara che sabato mattina 13 maggio avrebbe accolto solo una rappresentanza delle Sezioni che avevano riservato. Segnalava l'iniziativa del Gruppo di Caneva che aveva programmato di recarsi ad Asiago a piedi, con la possibilità di aggregarsi facendo richiesta al Gruppo o alla Sezione. Inoltre, data la ristrettezza del percorso si sarebbe sfilati per 7 e con un solo striscione "Alpini gloria d'Italia". Il gruppo giovani avrebbe sfilato ad Asiago subito dopo il Labaro Nazionale. L'argomento si concludeva con la raccomandazione del Presidente di essere puntuali. Veniva poi illustrato il programma delle manifestazioni per il 30° Anniversario del terremoto: Gemona alla Caserma Goi Pantanali, a Pinzano nel nostro cantiere, a Meduno nella chie-

setta di Muinta con il Vescovo Polletto. La corposa agenda degli argomenti comprendeva poi il calendario delle attività 2006, la 31^a Adunata Sezionale a Polcenigo, l'utilizzo del Coro Montecavallo, l'utilizzo della Sede sezionale, la destinazione del 5x1000 della Dichiarazione dei Redditi all'A.N.A., la lettura da parte del Cons. Sezionale Giovanni Francescutti della relazione sulle attività della Protezione Civile preparata dal Vice-Presidente G. Antonutti. Il Cons. Nazionale Valditara illustrava l'utilizzo della Carta di Credito "ANA CARD". Il Consigliere Sez. Mario Povoledo interveniva per comunicare che il libro dell'80° era in preparazione e chiedeva ai Capigruppo di inviare in segreteria sezionale una scheda con la composizione del Consiglio di Gruppo, il numero dei soci ed una foto della propria sede. In chiusura, il Direttore del nostro giornale presentava brevemente il nuovo Libretto dei Cori e Fanfare elaborato dal Centro Studi A.N.A. nel quale la nostra Sezione è rappresentata da ben 4 cori: Sezionale A.N.A. Montecavallo, Friuli A.N.A. Cordovado, A.N.A. Spilimbergo, A.N.A. Mandi. Come si può rilevare, molteplici sono gli argomenti trattati e discussi durante i Convegni dei Capigruppo e si può facilmente intuire quanto siano importanti per il buon funzionamento della Sezione e la positiva riuscita delle varie attività. Al termine dei lavori il Gruppo di Claut offriva una ricca pastasciutta che faceva ricordare ai partecipanti gli indimenticabili sapori dell'alpina gioventù. Grazie Alpini di Claut!

A/D.P.



La Sezione sfila verso la sala del convegno.



Il tavolo della presidenza: da sx a dx Vice Pres. T. Perfetti, il Sindaco di Claut Giacomo Giordani, il Capogruppo Candussi Danilo, il Presidente Gasparet, il Cons. Naz. Marco Valditara, il Vice Pres. U. Scarabello.



L'Assemblea dei Capigruppo segue con attenzione i lavori del Convegno.



COMMEMORAZIONE DI NICO FORTUNI

La PRESENZA di tantissimi "Gagliardetti", Associazioni d'Arma, di numerose ed autorevoli personalità della vita pubblica e del Vessillo della Sezione accompagnato dal nostro Presidente Giovanni Gasparet, ha regalato al Gruppo ed alla Comunità di Castions una splendida cornice alla cerimonia per la commemorazione del dottor Nico Fortuni nel 40° anniversario della morte e per l'intitolazione della Via a Lui dedicata. PRESENZA è la parola magica di un'occasione di riflessione che sottolinea l'importanza di chi abbiamo ricordato; sottolinea l'indelebile affetto che ancora oggi lega il dottor Nico Fortuni a chi l'ha conosciuto. Con la PRESENZA si esalta il momento della memoria. A Castions è stato così un intenso momento di commozione. La PRESENZA, con tanto rispetto e tanta simpatia, è la depositaria di un grande messaggio che abbiamo trasmesso anche alla nuova generazione che altrimenti rimaneva estranea alla bellissima storia di Nico Fortuni lasciata attraverso il nostro Gruppo Alpini. Abbiamo scritto nel libro a Lui dedicato e sulla tabella stradale della Via: Medico - Alpino - Sportivo, semplicemente si poteva scrivere "amico". Dal libro edito dal Gruppo Alpini di Castions abbiamo scelto di pubblicare sulla "Bela Fameja" Alcuni passi.

BIOGRAFIA

FORTUNI NICOLÒ (Nico) nasce a

Piavon di Oderzo in provincia di Treviso il 28 Ottobre 1910 da Enrico (6.10.1875 - 21.1.1932) e Doralice Marzona di Valvasone (24.5.1882 - 2.9.1915), che si sono conosciuti all'università di Bologna. Era quarto di cinque fratelli. In ordine: Giulia nata il 29.1.1906 e morta il 10.2.1973; Carlo il 19.4.1907 questi era titolare della agenzia provinciale delle Assicurazioni Generali a Udine, deceduto a soli 42 anni il 11.1.1950; Caterina nasce il 13.1.1909 e scompare il 19.12.1994; Zeno Mario nasce a Valvasone il 20.10.1914 e muore in un incidente nella città di Maracaibo in Venezuela l'11.1.1950 ed ivi viene sepolto. Vano è stato il prodigarsi di Nico per riportare la salma in Italia. Nel 1911 la famiglia Fortuni si stabilisce a Valvasone. La mamma muore di meningite nel 1914 a pochi mesi dalla nascita di Mario, aveva 33 anni. A soli 56 anni muore d'infarto il padre. Questi dal 1924 è medico condotto di Valvasone. Famoso anche per il suo cavallo bianco chiamato "Ciro" assieme al quale si recava alle visite mediche a domicilio. Nico si laurea in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova il 21 Novembre 1935. Nel 1941 parte volontario per la Libia con il grado di tenente medico di un reparto di "meharist". Per un'azione valorosa compiuta durante la guerra d'Africa, nel 1948 viene insignito della medaglia d'argento al Valor Militare e nel 1962 è insignito della Croce al Merito DI

GUERRA PER LE OPERAZIONI DURANTE IL PERIODO 1940 - 1943. Durante la guerra d'Africa viene fatto prigioniero dai francesi. Presta la sua opera all'ospedale di Bangui in Libia in veste di medico e direttore del Gabinetto Microbiologico e capo del Reparto Celtico Indigeno. Dopo il rientro dall'Africa nel 1946 svolge la professione di medico presso l'INAM di Udine, poi come medico condotto di Talmassons ed infine nel 1953 si trasferisce a Castions in seguito all'assegnazione della condotta del Comune di Zoppola. Sostituisce il dottor Pietro Toncello. Durante la permanenza a Udine è dirigente e medico sociale dell'Udinese Calcio, carica che terrà fino al 1957. Sempre a Udine fonda la squadra di rugby, sport praticato durante gli anni di università a Padova. Nel 1947 sposa Wanda Panontin, nata a Pasiano di Pordenone il 26.2.1920 e morta il 19.7.1997, ragioniera impiegata all'INAM di Udine. Il 19 ottobre 1948 nasce Enrico ed il 2 aprile 1950 Marina. Enrico sarà medico condotto a Valvasone, Ufficiale medico dell'Ariete e responsabile sanitario di "Casa Serena" a Pordenone. Enrico scompare il 16.10.2000 a 52 anni lasciando la moglie Michela ed il figlio Nicolò, farmacista a Spilimbergo. Appena giunto a Castions nel 1953, Nico ricostituisce l'associazione Combattenti e Reduci rimanendo presidente sino alla morte.

Nel 1954 succede a Felice Barabas alla presidenza della Società Sportiva "Doria". Nel 1963 fonda il gruppo Alpini di Castions e poi costituisce il primo coro alpino della sezione di Pordenone. A Castions rimane sino alla morte avvenuta il 28 gennaio 1966.

IN LIBIA

Nico Fortuni parte volontario per la Libia nel 1941. Sarà un'esperienza indelebile sia per l'uomo che per il medico. La nostalgia dell'Africa gli rimarrà per tutta la vita. Non riuscirà a coronare il sogno di tornare nei luoghi dove "regna la più grande civiltà". Dalle più testimonianze portate al processo patito al ritorno in patria, si evincono le motivazioni di questo affetto verso il continente nero. Il tempo della conquista della Libia è stato per l'Impero d'Italia la summa dell'apoteosi del regime fascista che si liberava di molte famiglie povere e senza lavoro per dare il miraggio di ricchezza e benessere sempre, però in terra lontana ed ostile. Riportiamo un racconto da un libro di lettura delle scuole elementari per misurare questa smisurata propaganda e questa inutile prosopopea. Nico parte come medico militare con il grado di tenente. Come soldato si meriterà la medaglia di argento al valor militare e come medico il plauso e la stima di quanti l'hanno incontrato e quanti hanno diviso gli ostili sentimenti che regnavano tra nemici ed invasori.

COMMEMORAZIONI

Dei molti discorsi pronunciati in commemorazione del dottor Nico Fortuni ne riportiamo di seguito alcuni ai quali aggiungiamo il nostro.

Cittadini,

il Gruppo Alpini di Castions con questa iniziativa rivolta alla comunità chiama a raccolta una moltitudine di pensieri, di ricordi, di memorie per suggellare in forma duratura quanto ha imparato dalla sua esemplare e dolorosamente breve vita. Leggendo questo libro è come percorrere un solo retto viale in cui qualunque situazione di carattere medico, sportivo, alpino, sia essa meditata o dovuta al caso, ci conduce ad un unico punto che può definirsi un insegnamento di come procedere nella propria vita. Siamo capaci di fare nostro questo messaggio? Io spero e mi auguro che questo sia possibile, anche se questi esempi sono sempre più rari. E per questo che mi piace pensare che ciò che facciamo oggi non sia e non rimanga una pura formalità, proprio perché noi siamo a ricordare uno splendido esempio di vita e noi ne diamo lode. Grazie "miedi".

Il Gruppo Alpini di Castions

Il Libro "NICO FORTUNI - Medico Alpino Sportivo" è disponibile presso il Gruppo Alpini di Castions. Fa parte della collana dei Quaderni de "Il Fil di Fier" n° 50 Edito dal Gruppo Alpini di Castions a cura di Roberto da Cevraia.

LA SCUOLA MEDIA DI CASARSA VUOLE DARE LA SUA TESTIMONIANZA SULLE TRINCEE DEL CARSO E RENDERE OMAGGIO A TANTI UOMINI MORTI PER SALVARE LA PATRIA

Un ricordo ancora vivo lasciato ai giovanissimi

Era un giorno particolarmente freddo, ventoso e nevoso; il Carso era gelido, si sentivano i nostri respiri e il fiato trasformarsi in vapore. Preceduti da una guida, abbiamo affrontato in 81 il viaggio attraverso i ricordi, le notizie storiche, le immagini, sul primo conflitto mondiale. Personalmente, penso, che tutti noi, compresi i ragazzi che avevamo portato lassù con noi, andassimo alla ricerca di qualcosa... io ero alla ricerca della presenza di mio nonno, del suo respiro, delle sue paure ed angosce, della sua ferita sanguinan-

te ricevuta durante la ritirata a Caporetto.

Quella ferita, il cui ricordo mi ha accompagnata per 50 anni. Mi raccontava da bambina che durante la disfatta, gli ufficiali urlavano di "indietreggiare, indietreggiare", era un parapiglia indescrivibile, tra fumo, polvere, paura, migliaia di uomini correvano all'indietro, quasi sentivano il fiato del nemico sul collo...

E, nel parapiglia, ad un certo punto, non sentii più nulla, solo un dolore fortissimo al ventre, uno squarcio sanguinante, perse i sensi, chissà per quanto rimase al suolo... fino a che qualche mano pietosa lo raccolse e lo depositò tra altri moribondi, sul

piano, in terra battuta, di una chiesa e qui più nulla, si risvegliò in un ospedale... in qualche modo lo avevano ricucito... solo dopo si accorse di avere uno squarcio che gli attraversava il ventre da parte a parte.

Ecco io cercavo nonno Francesco Cavaliere di Vittorio Veneto e mi riappropiavo della sua vita... povero nonno, Tata, come lo chiamavamo noi nipoti.

Ebbene, quelle trincee... non si può capire la loro tragicità leggendo sui testi di storia, come ho fatto tante volte, bisogna essere sul territorio, andarci dentro.

Dovevano sentirsi in trappola, come animali, in quel poco spazio, tra gli

spuntoni di roccia: lì mangiare, quando arrivava il rancio, lì dormire, quando il nemico non era particolarmente martellante, lì essere vigili all'arrivo delle granate, spostarsi, nascondersi nelle rientranze per schivare le schegge, lì indossare le maschere all'espandersi dei gas che non gli avrebbero tolto l'asfissia o il rigurgito! E Sempre lì nelle trincee, ripararsi dalla pioggia, dal gelo, affondare nel fango fino al polpaccio, lì convivere coi parassiti...

Che sensazione di impotenza ho provato lassù: tutti quei camminamenti per chilometri e chilometri... Uomini che, ad un ordine, dovevano trovare il coraggio, con le buone o con le cat-

tive di uscire e correre verso il nemico, urlare, ripararsi, non pensare, non pensare alla morte...

I ragazzi che avevo portato con me seguivano il percorso silenziosi, desiderosi di capire i fatti ed il terreno, sbalorditi nella Dolina, testimoni, ora, di fatti tragici.

Lungamente sono rimasti in quei luoghi con il ricordo ed infine hanno esclamato che il SILENZIO DI QUEI LUOGHI RACCONTA LA STORIA E CHE QUEGLI UOMINI, DI OGNI PARTE D'ITALIA, RIMASTI PER SEMPRE LASSÙ, SARANNO PER LORO UN RICORDO PERENNE.

De Caro Carmela e classe 3^A

Sul monte "sei busi"

Sul monte "sei busi" abbiamo fatto un confronto tra la trincea austriaca e quella italiana: quella italiana era più larga perché essendo in una posizione svantaggiata doveva contenere più uomini, ne servivano molti perché gli austriaci erano in una posizione favorevole e quindi quando gli italiani attaccavano erano preda facile per il nostro nemico. Le trincee negli anni di guerra erano a 40 metri l'una dall'altra e, tra le due, c'era "la terra di nessuno" ove si trovava il filo spinato.

Una curiosità è che i soldati nelle trincee andavano a caccia di topi un po' per divertimento ma soprattutto perché i topi li moricavano quando si adagiavano per dormire e questi non erano tanto piccoli ma erano più grandi dei gatti! Sotto una grotta vicino all'ospedale (nella Dolina) abbiamo trovato un'impronta di scarpa di un militare. Camminando per le trincee si possono trovare pezzi di granate e scatolette servite per il cibo. Abbiamo visto la trincea italiana in cemento; una cosa particolare che gli italiani avevano inventato erano gli appoggia-gomiti a cui si appoggiavano per sparare. Questi appoggi, servivano per tenere il peso dei fucili, di circa 6 chili.

La visita a Redipuglia ci è piaciuta molto per le profonde emozioni che ci ha suscitato: è stato emozionante e terribile camminare dentro le trincee in cui hanno camminato tanti nostri uomini caduti per servire la Patria. Noi speriamo che le varie associazioni continuino a conservare tutti i resti di questa guerra, che anche se passata da ormai un secolo rimarrà per sempre la "grande guerra".

Antonio e Simone

Visita alle Trincee

Martedì 17 gennaio le classi terze sono andate a fare una gita a Redipuglia e le trincee italiane e austro-ungariche sul Carso. All'inizio la guida ci ha fatto scendere nella posizione dove si trovavano le trincee italiane che erano situate e lo sono ancora oggi nella parte più bassa della montagna.

Erano dei canali curvi. La loro altezza era di circa 3 metri e la larghezza era scarsa, ci potevano passare contemporaneamente al massimo 2 persone.

La guida ci ha spiegato che erano state costruite scavando e che avevano una forma curva perché se uno avesse lanciato una granata nella trincea, i soldati potevano rifugiarsi dall'altra parte della curva in modo che i pezzi di ferro colpissero solo le pareti della trincea.

Man mano che andavamo avanti si notavano delle enormi fosse (per quanto riguardava la profondità, perché in larghezza erano molto strette); in esse si rifugiavano i soldati italiani quando attaccavano gli austriaci oppure vi gettavano i morti.

Successivamente siamo andati a vedere una delle tante cavità nella montagna usata dai soldati italiani per deporre le munizioni, i soldati morti o feriti ma anche per sparare con i cannoni e il resto dell'artiglieria pesante.

Tra una trincea e l'altra vi erano al massimo 30 metri e i soldati italiani e quelli austriaci si "prendeavano in giro" con dei cartelli su cui gli italiani scrivevano in tedesco agli austriaci e gli austriaci gli sparavano e viceversa.

Le condizioni nelle trincee erano pessime perché i soldati dovevano stare accanto ai loro amici deceduti che dopo dodici ore iniziavano già a emanare odore a causa della decomposizione. Si rischiava anche di prendere malattie e infezioni, infatti molti soldati morivano a causa delle ferite che si infettavano. Un'arma micidiale erano i gas nervini che uccidevano tutti perché non c'erano le attrezzature adatte per difendersi. Questo genere di gas provocava bruciole alle vie respiratorie, causava emorragie interne e anche cecità. Quando gli Austriaci lanciavano queste bombe di gas i soldati dovevano prendere le maschere e cercare di scappare il più presto possibile.

Successivamente siamo andati a vedere la "Dolina dei 500" che in questo caso era una vallata circondata dalle trincee dove erano situati gli ospedali per i soldati. La cosa che ci ha colpito di più è che i soldati feriti gravemente venivano lasciati nei tun-

nel aspettando la loro ora, mentre quelli feriti meno gravemente venivano curati velocemente e rimandati in trincea. Nelle trincee che circondava la DOLINA, c'era un gradone rialzato dal terreno per permettere ai soldati di sparare; in queste vie c'erano dei fori per raccogliere l'acqua.

Dietro l'ospedale (formato da tre stanze, una più grande per operare che aveva un piccolo tombino per raccogliere il sangue e le altre due per curare i feriti) c'erano dei tunnel a forma di fionda dove si mettevano le armi e dove, come si è detto ammassavano i feriti senza possibilità di vita.

A noi questo percorso storico è piaciuto molto anche se, vedendo questi posti, abbiamo immaginato che qui ci fosse "l'inferno".

Oscar e Marco

Le trincee italiane e austro-ungariche sul Carso

Martedì 17 gennaio 06 le classi terze della scuola media di Casarsa, sono andate a fare una gita a Redipuglia e alle trincee italiane e austro-ungariche sul Carso.

All'inizio della visita, la guida ci ha condotti nelle posizioni in cui si trovavano le trincee italiane situate nella parte più bassa della montagna. Apparivano come, canali curvi. La loro altezza era di circa 3 metri e la larghezza era scarsa, ci potevano passare contemporaneamente 2 persone.

Ci ha spiegato che erano state costruite scavando e che avevano una forma curva perché, al lancio di granate, i soldati potevano rifugiarsi dalla parte della curva in modo che le schegge di ferro colpissero solo le pareti della trincea.

Man mano che andavamo avanti si notavano delle enormi fosse, buche, (per quanto riguardava la profondità, perché in larghezza erano molto strette); in esse si rifugiavano i soldati italiani quando venivano attaccati dagli austriaci oppure vi gettavano i morti.

Successivamente siamo andati a vedere una delle tante cavità nella montagna usata dai soldati italiani per deporre le munizioni, i soldati morti o feriti e per sparare con i cannoni e il resto dell'artiglieria pesante.

Tra le linee italiane e quelle nemiche, in certi punti, vi erano solo una trentina di metri e poteva accadere, come ci è stato detto, che i soldati italiani e quelli austriaci si "prendessero in giro" con dei cartelli su cui si scrivevano frasi sboccate ed offensive.

Bryan

Gita a Redipuglia

Questa non è stata una gita come tutte le altre, dove si pensa solo a divertirsi ed a stare in compagnia ma è stata una gita che ci ha fatto riflettere sul senso della vita. Redipuglia: un cimitero dove riposano le salme mutilate dei morti in guerra.

Dopo una lunga escursione per le trincee abbiamo raggiunto il cimitero che ai nostri

occhi pareva come un'infinita scalinata.

A scoprire che dovevamo camminare attorno alle tombe dei soldati, il nostro cuore si riempì di malinconia e commozione.

La maestosa scalinata si ergeva ai nostri occhi come un immenso tempio dalla forma piramidale costituito da 395 scalini.

Alla base della scalinata si trova la tomba del Duca d'Aosta, che ha voluto riposare qui con i suoi soldati, un enorme sepolcro in porfido del peso di 75 tonnellate.

Tutta la gradinata è affiancata da cipressi che danno un senso maggiore di solennità. I morti qui presenti sono: 40.000 identificati, anche solo con una lettera, mentre altri 60.000 dormono il sonno dei giusti e degli eroi senza neppure un segno che abbia il potere di identificarli. Il mausoleo fu costruito per volontà di Mussolini, nel 1938, su progetto di Giovanni Greppi e Giannino Castiglioni.

Ora vi esponiamo le nostre impressioni sul monumento.

Roxana, una nostra compagna di classe venuta dalla Romania, ci ha detto che il sacrario è impressionante; lì sono state sepolte molte persone coraggiose che hanno lottato per il popolo italiano e meritano di essere ricordate per sempre.

Ad Anna e Sara hanno colpito molto le tre croci poste sulla sommità, perché incarnano l'onore ai caduti.

A Federica ha colpito la parola "presente" scritta sui gradini per indicare chi era sepolto lì.

Ad Annalisa ha colpito la maestosità del monumento e soprattutto gli alti cipressi come abbiamo scritto in precedenza.

Tutto questo ha portato ad un'unica conclusione: questa visita è stata molto istruttiva e ci ha fatto capire che neanche un monumento così grande può bastare a ricordare tutto quello che hanno passato i soldati in guerra.

Sara, Annalisa, Federica, Roxana e Anna

NONNO LELO CI RACCONTA LA 1^A GUERRA MONDIALE

Mi chiamo Chinellato Aurelio, chiamato "Lelo", ora "nonno Lelo".

Sono nato a Marcon, in provincia di Venezia, il 6 aprile 1906, quarto di quindici fratelli (6 femmine e 9 maschi). Ora siamo rimasti in due fratelli.

La prima guerra mondiale è scoppiata quando avevo nove anni. Allora abitavo a Dese di Favaro Veneto che è una frazione della terraferma veneziana, vicino al forte Cosenz, tuttora esistente ma abbandonato). (Dal XIII al XX secolo, a difesa della città di Venezia e delle sue installazioni navali e militari, veniva costruito un vasto e complesso sistema difensivo composto da difese a mare, da batterie lagunari e isole fortificate e da un insieme di forti terrestri. Forte Cosenz è stato costruito nel 1912, è in cemento armato ed ha quattro cannoni su cupole girevoli, più altro armamento).

Mio padre e lo zio furono mandati sul Carso. Mio zio sapeva scrivere mentre mio padre faceva scrivere da altri commilitoni.

"Io sono sano e sto bene" era la frase prestampata sulla cartolina militare ufficiale, l'unica che i soldati erano autorizzati ad inviare dal fronte ai propri congiunti, alla vigilia delle grandi battaglie. La frase era stampata sulla cartolina in nove lingue, e non si poteva aggiungere nulla, solo la firma.

Lo zio rimase arruolato più a lungo mentre mio padre fu mandato a casa in "licenza agricola" per la quale doveva portare al braccio una fascia con i colori della nostra bandiera in segno di riconoscimento. Ricordo il rumore degli aerei "Bleriot" che, in un primo momento volavano solo di notte e gli aerei dell'impero austro-ungarico che gettavano bombe su Porto Marghera e sulla ferrovia.

Il segnale di pericolo veniva dato dalle sirene del Comune e degli stabilimenti di Porto Marghera.

Noi correvamo a nasconderci sotto un pagliaio dove mio padre aveva scavato una grande buca e rimanevamo lì fino al suono della sirena che dava il segnale del cessato pericolo.

A questo proposito voglio ricordare che attualmente la sirena suona per avvertire i veneziani dell'imminenza dell'acqua alta, ma ho sentito che si prenderanno provvedimenti diversi perché il suono ricorda alle persone non più giovanissime la tragedia delle due guerre, stante il tono lucubre che fa proprio venire la pelle d'oca.

Tornando alla prima guerra ricordo che a mia madre ed alla zia vennero date delle "tessere" per gli acquisti alimentari e poiché abitavamo nelle retrovie del confine di guerra, a tutti venne data una "tessera di riconoscimento" che esibivamo sia per andare a messa che a scuola.

Ricordo i soldati che passavano sia a piedi che con i carri agricoli che con i camion militari. Ogni paese aveva i magazzini per i rifornimenti dei militari.

Altro non ho da dire se non che siamo stati relativamente fortunati al confronto con migliaia di friulani andati profughi in ogni dove. Mia moglie, dal Friuli, precisamente da Aurava di San Giorio della Richinvelda, è partita profuga con sei fratelli, i genitori ed il nonno di 90 anni su un carro trainato dai buoi fino a Pordenone e da qui con il treno fino a Cava Tigozzi in Provincia di Cremona. Quello che auguro a tutti i ragazzi del mondo è di non incontrare mai la guerra nella loro vita. tanta salute, serenità e buon studio!

Nonno Lelo



...IL TEMPO NON FERMA IL RICORDO...

Nessuno avrebbe immaginato un inizio di giornata così...da molti anni praticamente da sempre, da quando il Gruppo Alpini di Chions organizza la commemorazione Sezionale ai Caduti della nave Galilea, non avevamo mai visto un tempo così sfavorevole. Poi quando ormai gli alpini, i combattenti, i reduci, i marinai, arrivavano ecco che il brutto tempo si ferma e lascia posto al freddo e al vento. La cerimonia si farà, il ricordo ai Caduti è assicurato anche quest'anno. Con la fanfara della Brigata Pozzuolo del Friuli ed il picchetto armato dell'Ariete, arriva anche una rappresentanza dell'ottavo reggimento alpini, con un ufficiale che accompagna questi ragazzi/e felici nonostante il freddo di partecipare alla cerimonia. Dagli Studi Marittimi di Venezia partecipano due ufficiali in rappresentanza del comandante Ammiraglio Muliebre. Con il nostro presidente Gasparet, arriva l'assessore prov.le Tubaro, il Sindaco Fabio Santin, tutti gli assessori comunali, poi ci fanno onore con la loro presenza otto gonfaloni di Comuni

limitrofi, con i rispettivi rappresentanti, i vessilli delle Sezioni di Udine e Conegliano, il labaro dell'UNIRR prov.le, circa 54 gagliardetti della nostra Sezione e tutte le bandiere di associazioni combattentistiche, di volontariato ed i vessilli dei marinai del Friuli e del vicino Veneto.

Al monumento ai Caduti in via Roma si rendono gli onori al Sottosegretario di stato avv. Manlio Contento accompagnato dal sig. Prefetto. Dopo aver reso gli onori ai Caduti, si prosegue per il camposanto, dove prosegue la cerimonia con la parte centrale, dove si ricordano i Caduti della nave, con la lettura dei nomi e la deposizione di una corona al monumento. I discorsi ufficiali iniziano con il saluto del Capogruppo Alberto Toffolon, poi per l'amministrazione Comunale parla il Sindaco, per la Provincia l'Assessore Tubaro per la Sezione di Pordenone interviene il Presidente Gasparet infine porta il saluto del Governo l'on. Contento. Mentre si chiudono gli interventi arriva anche il cap. De Angelis accompa-

gnato dal C/te della stazione Carabinieri De Trane, in rappresentanza del Comando Provinciale. La celebrazione della santa Messa è presieduta da mons. Basilio Danelon, vicario generale della Diocesi, concelebrano con lui il parroco don Luigi e don Gino Bravo. Al termine consegna di otto croci di guerra ai familiari dei dispersi in mare, gli altri in precedenza avevano già avuto questa onorificenza, per quest'ultimi il Sindaco ha pensato bene di donare un segno di riconoscenza con una medaglia di bronzo alla memoria.

I ragazzi delle scuole chiudevano la cerimonia con una toccante interpretazione dei momenti terribili vissuti in quella notte del 28 marzo 1942, qualcuno alla fine ha stretto le mani dei ragazzi ringraziandoli per la loro presenza sempre molto importante. Dopo il rancio davanti un grande tricolore la fanfara della Brigata Pozzuolo del Friuli ha chiuso la giornata con l'inno di Mameli nella grande sala dell'oratorio parrocchiale che conteneva circa 250 persone in piedi tutte insieme a cantare con orgoglio l'inno nazionale.

...cosa resta di questa giornata, dopo circa due mesi di preparativi?? Secondo noi resta una grande soddisfazione, una grande voglia di andare avanti, convinti che tutto quello che facciamo, vuol dire riconoscenza, rispetto, ricordo. Riconoscenza per quei giovani che non hanno più rivisto le loro case, rispetto per loro e per i loro familiari, ci sono ancora dei parenti che commossi ci ringraziano, il rispetto è una cosa fondamentale, ricordo di loro, ricordo di aver donato la propria vita per la Patria, il tricolore. Ormai in questa povera Italia, ci dovrebbero essere più giornate come questa, i ragazzi delle scuole dovrebbero sentire più spesso i Reduci "raccontare..." per capire, comprendere, mettere in pratica gli insegnamenti che sono tutti positivi, tutti mirati ad un unico scopo, amore per la Patria, amore per la Bandiera. Noi Alpini, non siamo i migliori, non siamo i più bravi, non siamo i primi, siamo solo delle persone che hanno capito che il tricolore ed il cappello sono per noi due cose fondamentali per la nostra vita, che vuol essere improntata sul dono del servizio e della solidarietà. Dalle pagine di questo giornale anche a nome del Consiglio Direttivo che mi onoro di rappresentare, vada un grazie sincero e commosso, per la buona riuscita della manifestazione.

T. Alberto

Capogruppo Alpini di Chions



A TUTTI I BENEFATTORI

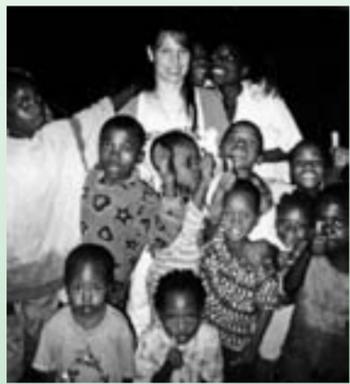
Io sottoscritta, Suor Beena Antony Malamel, dichiaro di aver ricevuto da Sabrina Vivan il vostro generoso contributo per i bambini della missione di Sembè (Congo).

Io tornerò in missione alla fine di aprile ma, sin d'ora, facendomi voce di tanti piccoli cuori, desidero esprimerle la mia più viva gratitudine e gioia perché molti bambini potranno ancora sorridere grazie alla sua sensibilità.

Con la fiducia che questo bene possa moltiplicarsi, le porgo il mio saluto più fraterno e cordiale, le assicuro il mio ricordo e le auguro tutto il Bene.

Con sincera stima e riconoscenza

Suor Beena Antony Malame le suore della comunità di Sembè



PRIMA USCITA DI PRIMAVERA DEL CORO "FRIULI"

Nell'occasione del 40° di matrimonio del corista Alpino Pegoraro Arrigo, sposato nel 1966 con la signora Palù Maria, il coro Friuli si è esibito nel Duomo di S.Vito al Tagliamento. Evento importante in quanto, oltre a festeggiare un fedele corista sempre presente alle prove pur provenendo da Summaga, è stata l'occasione per la prima direzione ufficiale del coro, da parte del direttore signora Spiro-nello Elena.

La signora "eredita" la bacchetta da Denis Marson, il quale ha diretto per diversi anni il nostro sodalizio.

Sicura dall'esperienza e supportata dalla qualifica tecnica, la signora ha

assolto con assoluta tranquillità l'impegno di confrontarsi con i rudi "alpinacci", quali i componenti del coro. Del resto eravamo già collaudati alla direzione femminile, ancora diversi anni fa, con l'allora ragazzina Fabia Geremia.

Cambiano i direttori, cambiano i coristi, ma il filone dei canti alpini, il fascino della penna nera, (nonostante la crisi d'identità attuale), riescono ancora a portare "in alto i cuori". Se ciò è possibile, il merito va alla disponibilità, all'umiltà che caratterizza ogni singolo corista senza eccezione alcuna.

Saverio Martin

PERCHÉ SI SAPPIA E NON SI DIMENTICHI

Si è scritto e parlato tanto della campagna di Russia, poco della campagna Greco-Albanese 1940-41. Che il passare dei tempi affievolisca i ricordi è cosa naturale, ma che dia motivo addirittura sulla nostra stampa alpina di leggere. Sono passati oramai tanti anni perchè ricordare gente che non è più. Coloro invece che quella guerra l'hanno fatta, hanno il dovere morale, civile e cristiano di portare a conoscenza, specialmente ai giovani, del perchè quella sbagliata contro la Grecia.

Il 28 ottobre 1940, la divisione alpina Julia riceve l'ordine di varcare il confine e di marciare sulla località di Metzovo (Grecia) pensando che si trattasse di occupazione e non di guerra come da trattati convenuti con, il governo Greco. Ma dopo alcuni giorni di marcia i battaglioni della "Julia" furono affrontati dall'esercito Greco. Questo improvviso attacco da parte nostra si è dovuto registrare numerose perdite di uomini, di materiale. Ad evitare la totale distruzione, ai battaglioni fu ordinato di ripiegare su Conitza, Perati e Ostietza.

Descrivere gli atti di valore, di abnegazione di altruismo di quei giorni è impossibile. Come è impossibile raccontare i fatti col consueto vocabolario, di ciascuna parola bisogna svelare un significato che sta sospeso tra l'immaginabile e l'irreale.

Poi per i battaglioni della "Julia" arrivò un meritato riposo, con accampamento nei pressi di Tepele. In quel frattempo arrivarono Alpini dall'Italia per la formazione dei quadri. Verso la metà di febbraio la "Julia" riceve l'ordine di portarsi nel settore monte Golico, monte Scindelli e valle della Vojussa. Al battaglione Tolmezzo al quale lo scrivente faceva parte, gli fu affidato la difesa del monte Golico.

Il monte Golico era diverso dalle altre montagne conosciute, era tutto un blocco di pietra dura, la sua vetta irta e appuntita sembrava di notte di toccare le stelle. Ed era una posizione chiave dalla quale dipendeva la sicurezza di tutto il fronte, un cedimento voleva dire porta aperta verso Valona. Un monte che non offriva alcuna possibilità di riparo, ci buttavamo tra quelle rocce con un telo da tenda sulle spalle e nulla più, fortunato chi trovava una buca per ri-

pararsi dal freddo e dal gelo in quanto la sua altezza raggiungeva i 1.860 metri. Era un continuo nevischio e pioggia, parve che Iddio avesse puntato il dito accusatore.

Da parte dei greci era un continuo bombardamento, ed erano molto abili nel fare uso del mortaio addirittura centravano le nostre postazioni. La descrizione di quelle drammatiche giornate di sangue, non riesce ad esprimere pienamente il travaglio fisico e morale che provavamo nel vedere i nostri reparti assottigliarsi ogni giorno paurosamente.

Ricordo che l'amico Sandro Toffolon sovente mi diceva; caro piemontese un giorno o l'altro toccherà anche a noi.

Ma un benevolo destino ci consentì il ritorno, perchè dovevamo insieme andare a fare quella lunga marcia nella steppa del Don in Russia.

Verso metà aprile 1941, arrivò la notizia che due divisioni corazzate tedesche provenienti dalla Bulgaria occuparono Salonicco e poi Atene, che significò la resa della Grecia. Se quella notizia ci recò contentezza perchè voleva dire

la fine della guerra, ma fu anche per noi tanta umiliazione e rabbia pensando che erano bastate due divisioni corazzate per vincere quella guerra in pochi giorni.

Dopo 10 mesi di presidio, arrivò l'ordine di rimpatrio e il giorno 28 marzo 1942, la "Julia" prese il mare. Ma per la gloriosa e sfortunata divisione si aggiunsero altri morti. In piena notte due siluri lanciati da un sommergibile inglese colpì e affondò in poco tempo la nave "Galilea" con a bordo il battaglione Gemona. Mentre le altre navi che facevano parte del convoglio il mattino del 29 marzo raggiunsero il porto di Bari.

Siete della "Julia" domandava la gente sulla banchina. Sì, la radio ha comunicato che vi hanno affondato una nave con oltre mille Alpini sopra. Qualcuno aggiungeva: Ne avete passate eh, voi della "Julia"...

Alla sera caricati su una tradotta con destinazione la città di Udine. Ad attenderci i familiari ed amici e alcuni di questi ci chiedevano del Battaglione Gemona. Noi rispondevamo che erano dietro. Bugia pietosa, gli Alpini del battaglione Gemona non fecero mai più ritorno!

Albino Porro - Asti



PROTEZIONE CIVILE



Ospedale di Pordenone - Pulizia e pittura ringhiere.

PROTEZIONE CIVILE A PORDENONE

Sempre il giorno 25 marzo, sabato, 32 volontari di Protezione Civile hanno operato nell'ambito del complesso ospedaliero Santa Maria degli Angeli, per completare un lavoro di pulizia e rimozione di vecchie vernici ruggine da ringhiere esterne presso il complesso, con successiva coloritura in un intenso colore verde. Lavoro iniziato un anno prima, che aveva necessariamente bisogno di un completamento.

Le squadre che hanno operato, dal mattino alle ore 8.00 fino a tardo pomeriggio alle ore 17.30 sono state 5, come programmato nella riunione con i responsabili e capi squadra fatta già lunedì 20 marzo presso la sede operativa A.N.A. di Pordenone in Vial Grande n° 5.

I volontari appartenevano ai Gruppi di Pordenone centro 6, Tajedo 5, Roveredo in Piano 5, Fiume Veneto 4, Sacile 4, Casarsa San Giovanni 2, Rorai Piccolo 1, San Quirino 1, San Giorgio

della Richinvelda 1, Sequals 1, Sesto al Reghena 1, Val Meduna 1.

Il lavoro è stato curato, ed ora quasi tutte le ringhiere esterne al complesso sono state colorate; rimane ancora un tratto di ringhiera e paletti, dopo il padiglione B. da completare ed alcuni tratti di ringhiera e corrimano, soprattutto su accessi, che sono state posizionate da poco e sono zincate per completare anche questi piccoli tratti necessita sicuramente la buona volontà di alcuni volontari pittori ed un'altra giornata di lavoro da programmare a tempi brevi.

AG. 2006

CORSI PER VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE

Sabato 1° aprile 2006 con 8 ore di lezione e domenica 2 con 4 ore, si è svolto presso le aule del Villaggio del fanciullo, il corso in workshop "la gestione dello stress" in occasione di grosse calamità.

C'erano presenti, come da programma

25 volontari di Protezione Civile dell'A.N.A. di Pordenone, per lo più primi responsabili o capisquadra, le adesioni erano superiori ma le conferme sono state giuste.

C'erano infatti: Antoniutti Gianni, Ghezzi Martino, Garland Graziano, Moro Franco, tra i consiglieri di Sezione e poi i Gruppi di: Pordenone Centro con: Basegio Romano, Brusadin Romualdo, Dimaio Gianluca, Munaretto Diuoniso, Pessa Mario, Visentin Vittorio; Tajedo con: Battiston Giovanni, Cover Stelvio, Danelon Bruno; Brugnera con: Barbarotto Gianpiro, Santarossa Pierluigi; il nucleo cinofili. ccn: Polo Remigio, Battiston Franco, Copat Giovanni, Grizzo Oreste; Polcenigo con: Dottor Falanga Rosario; Caneva con: Marchioni Eddi; Rorai Piccolo con: Frigoli Remigio; Villotta-Basedo con: Tesolin Guido; Fiume Veneto con: Bortolussi Mauro; Aviano con: Colauzzi Enzo.

I corsisti hanno potuto seguire gli insegnamenti, per la gestione dello stress, da parte della dott.ssa Zotti Paola ed anche Zamarian Ave e Tagliapietra Lucia. La parte più interessante del corso è stato senz'altro il "debriefing", simulato da 10 volontari, su un episodio e vicenda vissuta da 2 volontari in occasione del l'intervento a Kukes il Albania nel 1999.

Tutti soddisfatti i corsisti, sono rientrati alle proprie dimore con un'esperienza nuova e con una serie di cognizioni valide per affrontare le emergenze reali; merito anche della provincia di Pordenone che con il suo ufficio Protezione Civile è sempre disponibile alle esigenze esposte dalle varie Associazioni di volontariato e che opera nella Protezione Civile della nostra provincia.

AG. 2006

PROTEZIONE CIVILE ZONA PEDEMONTANA

Una manovra combinata di volontari locali, volontari di Gruppi della Zona Pedemontana e dei volontari di Protezione Civile, ha permesso la realizzazione di più opere di riqualificazione e valorizzazione delle aree contermini al Santuario della Madonna del Monte, presso la frazione di Costa nel comune di Aviano.

Tra le opere realizzate: La riapertura con modifica di pendenza e di percorso del sentiero "Via di Maria", percorso pedonale di accesso al famoso Santuario della "Madonna del monte", che con circa, 300 mt. di tragitto, parte dalla vecchia strada asfaltata e giunge alla scalinata ai piedi dell'entrata del Santuario.

Ma anche una nuova e profonda pulizia del sottobosco su buona parte della collina con: taglio di cespugli, rovi, potature di ceppaie, con la perizia di lasciare dei polloni sani e diritti che formeranno nuove e robuste piante. Con l'accumulo della ramaglia, anche quella tagliata ed accumulata in precedenti interventi, anche quello di tre anni fa fatto dai volontari Alpini, per poterla eliminare. E poi la creazione di una staccionata in legno, previo scavo su terreno roccioso e terroso, nel numero di oltre 90 pali e circa 200 traverse, inbullonate e collegate con piastre e bulloni passanti, un lavoro abbastanza complicato, che ha impegnato due squadre di volontari attrezzati con pale, picconi ma anche motoseghe, mazze, trapani, avvitatori e impregnante.

E anche la costruzione di piazzole in cls, per la creazione di ancone a ricordo della Madonna che viene festeggiata l'8 settembre di ogni anno, dal lontano 1500. Hanno contribuito a questo grosso impegno, nei giorni

di sabato 25 e domenica 26 marzo 2006, molti volontari, armati di pale, picconi, carriole, ma anche attrezzi da taglio e meccanici e supportati da trivelle, escavatori, pale, camion, trattori con rimorchio, ragno, bettoniere.

Il supporto logistico alimentare ha usufruito delle strutture fisse presso la cucina e salamensa, predisposte nel fabbricato realizzato vicino al Santuario.

I Gruppi Alpini e i volontari locali hanno così presenziato ai due giorni di lavoro: Aviano 34 pres.giornaliere, Marsure 26 p. + 6 mezzi, Volontari locali 20 p., Montereale Valcellina 10 p., Giais 9 p., Casarsa 9 p., Operatori 9 p. + 8 mezzi, Roveredo in Piano 6 p., Rorai Grande 5 p., Budoia 4 p. + 1 mezzo, Malnisio 4 p., San Leonardo Val. 4 p., Brugnera 3 p., Prata di Pordenone 3 p., Claut 3 p., Villotta Basedo 2 p., San Quirino 1 p. Le presenze sono state complessivamente 102 con la presenza di 11 mezzi durante la giornata di sabato 25 e 50 e 4 mezzi durante la giornata di domenica 26 marzo 2006.

Globalmente le presenze ammontano a 152 con un calcolo complessivo di 1174 ore. Durante il breve ringraziamento da parte del parroco Don Alessandro Moro, ci sono state parole di elogio per la grossa mole di lavoro fatta ed una richiesta di alcuni volontari che opereranno sabato 10 aprile, per il completamento definitivo della staccionata e di n°3 piazzole ancora da gettare.

Sabato 1° aprile il Gruppo di Casarsa è stato presente per eseguire i lavori di completamento con 5 volontari oltre 1 di Aviano e n° 1 di Montereale e la cornice di n° 6 volontari locali.

AG. 2006

GARE DI SCI SEZIONALI

In un clima decisamente olimpionico, con il tempo di 46" e 72 decimi, Giuliano Paulin Bares del Gruppo di Palse e Pietro Filippin di Vajont (tempo 29' 33" 03 decimi) hanno vinto rispettivamente la gara di slalom gigante e quella di fondo individuale al Campionato annuale della Sezione A.N.A. di Pordenone, sulle piste di Piancavallo. Dalla Busa Grande sono scesi 101 slalomisti, mentre 32 fondisti si sono dati battaglia sull'anello delle Roncjade. Perfettamente organizzato dalla Commissione sport della Sezione di Pordenone, il campionato sezionale che ha visto assegnare i Trofei "Scaramuzza" e "Cellini" si è svolto nel migliore dei modi. Alle Premiazioni, il Presidente Giovanni Gasparet si è congratulato con i numerosi concorrenti e con i giudici di gara per l'ottimo lavoro svolto.

Queste le classifiche:

Slalom Gigante, Alpini 1) Giuliano Paulin Bares (Gruppo di Palse), 2) Nicola Ferrandi (Roveredo) 3) Alan Mella (Caneva) 4) Alessandro Olivetto (Maniago) 5) Alberto Cellini (Maniago) 6) Tiziano Menegoz (Aviano) 7) Claudio Colman (Claut) 8) Giuseppe Sandrin (Brugnera) 9) Gabriele Mongiat (Cavasso Nuovo) 10) Marco Toniolo (Sacile) Soci Aggregati: Tiziano Menegoz (Aviano) 2) Marco Toniolo (Sacile) 3) Giulio Chialina (Vajont) 4) Achille Zaghet (Prata) 5) Andrea Burato (Chions). Con 871 punti il Gruppo di Maniago ha vinto la classifica per Gruppi (Trofeo Cellini), seguito da Claut (867), Aviano (834), Caneva (651).

Fondo Individuale, Alpini 1) Pietro Filippin (Gruppo di Vajont) 2) Roberto Fabbro (Claut) 3) Stefano Marmai

(Montereale Valcellina) 4) Carlo Tomasella (Caneva) 5) Giovanni Rui (Vajont) 6) Giuseppe Querinuzzi (San Quirino) 7) Maurizio Borsatti (Claut) 8) Petris Battistella (Valtramontina) 9) Paolo Serena (Cavasso Nuovo) 10) Ruggero Lorenzi (Cimolais). Soci Aggregati: 1) Giovanni Corona (Vajont) 2) Franco Santin (Caneva) 3) Lorenzo Fruscalzo (Montereale Valcellina) 4) Andrea

Costantin (Vajont) 5) Fabio Corona (Vajont). Con 790 punti il Gruppo di Vajont ha vinto la classifica per Gruppi, seguito da San Quirino (753), Claut (665) e Sacile (357). Nella combinata (slalom + fondo), con 1532 punti il team di Claut si è piazzato al primo posto, seguito da Vajont (1271) e Sacile (752).

Romano Zaghet



BANCO ALIMENTARE

Il 26 Novembre scorso, si è svolta la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, giunta quest'anno alla nona edizione, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare ONLUS e dalla Compagnia delle Opere, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini e la Società di San Vincenzo De Paoli.

Giornata che ha visto anche questa volta, come ormai accade da molti anni, la partecipazione massiccia degli Alpini.

Tra l'altro mi piace ricordare, come ha fatto anche il presidente provinciale Giovanni Gasparet durante l'incontro pubblico del 12 Novembre, che gli Alpini della provincia di Pordenone sono stati fra le prime Sezioni in tutta Italia ad aderire all'iniziativa, prima ancora che ci fosse il coinvolgimento a livello Nazionale.

La presenza degli Alpini è per la gente sinonimo di serietà e di sicurezza e il fatto che ci sia la loro partecipazione in un evento così importante e umanamente coinvolgente ha portato negli anni la gente a fidarsi della Colletta Alimentare.

Fiducia che siamo tutti insieme impegnati a non tradire, attraverso la serietà nel comportamento di ogni volontario che partecipa alla Colletta Alimentare, come ci insegnano proprio gli Alpini.

A questo proposito vi voglio rendere partecipi del messaggio che Don Mauro Inzoli presidente della Fondazione Banco Alimentare ONLUS ci ha inviato a conclusione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare. "Il risultato della Colletta Alimentare ha mostrato in modo ancor più convincente come la carità Cristiana sia

in Italia la prima forma di risposta al bisogno dell'uomo e costituisca una reale possibilità di ricominciare a costruire.

Le quasi 5 milioni di persone che hanno aderito alla giornata della Colletta di quest'anno, lo hanno fatto con una coscienza più matura rispetto alle ultime edizioni, perché in un momento difficile per tutti, chi ha donato ha riscoperto l'importanza dell'impegno preso in prima persona nei confronti del prossimo.

Milioni di persone davanti alla povertà di molti hanno avuto il coraggio di giocare personalmente e di muoversi, aderendo alla nostra proposta. Gratuità e condivisione del bisogno sono andate di pari passo.

Educarci a questo è il più grande contributo per il bene dei poveri e il bene di tutti."

Dopo queste parole non c'è molto da aggiungere, se non che il grande risultato della raccolta in provincia di Pordenone, (più 26% rispetto allo scorso anno, pari a 56.500 Kg. di generi alimentari di prima necessità) è frutto di una passione per il prossimo che gli Alpini hanno nel loro DNA.

Con infinita riconoscenza vi ringrazio anche a nome delle 1800 persone residenti nella nostra provincia, che, attraverso i 22 enti che operano nel nostro territorio convenzionati con il Banco Alimentare del Friuli Venezia Giulia riusciremo ad aiutare per i mesi a venire con la raccolta del 26 Novembre.

Il responsabile per la provincia di Pordenone
Luciano Moro

CRONACHE SEZIONALI

AVIANO

Il Gruppo C. Battisti di Aviano si è dotato di una cucina da campo che, con il lavoro e la passione di Tassan Aldo, Tassan Angelo, Spinazzè Salvatore, Borghese Paolo tra i più attivi ed altri ancora secondo disponibilità e tempo, grazie alla officina messa a disposizione dai F.lli Cipolat Beniamino e Pietro, è ritornata nuova fiammante ed in grado di funzionare perfettamente.

Naturalmente aveva bisogno di essere collaudata, per cui un nutrito

gruppo di Alpini si è dato appuntamento da Beniamino Cipolat e nel capannone - officina utilizzato per l'occasione come sala pranzo, ha avuto modo di gustare un'ottima pasta-sciutta.

Vista l'efficienza, al termine ci sono stati i complimenti per chi ha lavorato con tanta passione in giornate anche di freddo intenso. Ne valeva la pena!!!

Nell'occasione del collaudo si è voluto battezzarla con un brindisi augu-

rale di tutti i presenti, dando a questa prestigiosa cucina un nome: "La terribile".

Un doveroso grazie dal Capogruppo a quanti hanno collaborato con successo a questa iniziativa a partire da Renato Rizzo, il suo autista e l'Impresa Avianese che hanno messo a disposizione il mezzo per trasferire la cucina ad Aviano.

Nelle foto alcuni bei momenti della simpatica giornata.



Artefici del recupero della cucina.



Tassan Angelo al lavoro.



Il gruppo partecipa al battesimo.



Tavola imbandita in officina.

PORDENONE CENTRO

Le Donne del Gruppo sono di valido aiuto nelle manifestazioni, degustazioni varie e pulizia della nostra Sede, rendendola sempre più accogliente a coloro che la frequentano.

Queste Donne ci seguono alle adunate nazionali e locali e ad altre manifestazioni quali, ad esempio, quella del 12 marzo 2006 al cimitero di Chions, per il 63° anniversario del naufragio del "Galilea" (vedi foto).

Sono, le nostre Donne, e saranno di sostegno al Gruppo in ogni occasione, perchè con noi si sentono piene di vita, con lo stimolo di continuare nel ricordo dei mariti alpini andati avanti. Dir loro grazie è poca cosa!



Alcune donne del Gruppo Pordenone Centro il 12 marzo 2006 al cimitero di Chions per il 63° anniversario naufragio Galilea.

AVIANO

I Gruppi della Pedemontana assieme alla Protezione Civile sono chiamati a un grosso impegno alla Madonna del Monte a Marsure. Trattasi di preparare un sentiero che da mezza costa conduce al Santuario, predisporre la posa di un tubo per l'energia elettrica lungo tutto il percorso, collocare a distanze più o meno regolari dei pozzetti in cemento, preparare per il getto e completare quanto possibile 5 piazzole, sulle quali verranno

in seguito poste delle statue, ripulire l'area del bosco e recintare tutta la parte soprastante del prato per evitare l'accesso delle macchine in pineta. A mezzogiorno della Domenica 25/4 i lavori sono eseguiti con grande soddisfazione di tutti al 95%. In totale erano presenti più di 100 persone.

Il nostro Gruppo si è impegnato nella preparazione dei pasti, nella pulizia del bosco e nella sistemazione

del sentiero. Ben 25 persone hanno dato il loro assenso per tutta la giornata del sabato e 13 nella giornata di domenica. A tutti un grazie particolare per la generosità e la bella partecipazione. Ricordiamo facendo gli auguri di pronta guarigione Cipolat Luciano infortunatosi durante il lavoro. Alcune foto ritraggono i momenti dell'intervento. Nell'ultima gli Alpini di Giais impegnati nella staccionata.



Si spinge il trattore.



Si pulisce il bosco.



Sistemazione del sentiero.



Lavoro sulla staccionata.

AVIANO

Se riusciamo a raccogliere le adesioni sufficienti metteremo in atto il programma.

Testo del messaggio:

Il Gruppo di Aviano con l'appoggio dell'esperto Tassan Viol Giuseppe (Bepino per gli amici) è intenzionato a proporre ai nostri iscritti e ad altri Gruppi della Provincia un viaggio in Polonia nelle giornate:

dal sabato 26 Agosto 2006 al sabato 2 Settembre 2006.

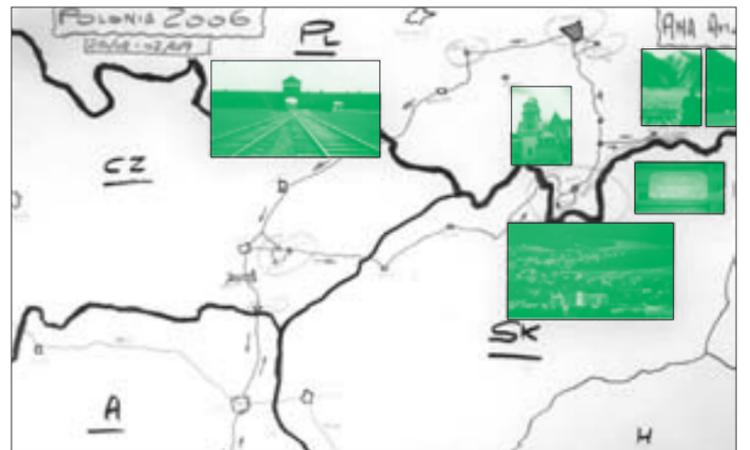
La gita sarà fatta totalmente in Pullman con soste e pernottamenti nelle più belle città della Polonia. Il costo si aggirerà presumibilmente sulle 700/750 Euro a testa.

Questo messaggio ha lo scopo di raccogliere le adesioni di massima e verificarne quindi la fattibilità in consiglio, presentando in un momento successivo, a quanti interessati, il programma dettagliato delle visite e delle soste.

Allegato uno schema sintetico del percorso da fare.

Le informazioni e prenotazioni preventive senza alcun impegno potranno essere effettuate al Capogruppo Della Puppa Gianfranco tel. 0434 652411 (ore ufficio) ovvero all'alp. Tassan Viol Giuseppe tel. 338.4622585 entro il 30 giugno 2006 (Luglio e agosto serviranno per puntualizzare il tutto).

Della Puppa Gianfranco



GIAIS

Il primo di Aprile la frazione di Giais è stata in festa nella località "Casera Palussa".

Assieme a tutti i bambini delle scuole elementari per la ormai tradizionale festa degli alberi i presenti quest'anno erano numerosi, infatti a fianco degli alunni, genitori e insegnanti delle scuole di Giais erano attivi anche intere famiglie americane con i propri figli.

Dopo aver piantato gli alberi nelle sedi preparate dagli Alpini e dalla Forestale a mezzogiorno, presenti alcune autorità comunali, allo squillo di tromba, oltre 250 persone, hanno avuto modo di gustare la pastasciutta ottimamente preparata dal solerte Gruppo di Giais.

Nelle foto due momenti della bella e istruttiva giornata.

V. G.



AVIANO

Dono Del Sangue al CRO. Ben 12 alpini si presentano per compiere questo nobile atto sentito ormai come un dovere sociale e come atto di amore. Invitiamo i giovani che anco-

ra non l'hanno fatto di dare la loro adesione. Serve anche come buon controllo preventivo. Non mancate!! Si effettua due volte all'anno: aprile e ottobre. Nella foto sotto i donatori.



AVIANO

Il nostro iscritto Capovilla Carlo reduce da una visita a parenti in Australia ha portato per la pubblicazione sul giornale due foto che rappresentano l'alpinità degli emigranti Italiani che si sentono ancora uniti in

maniera forte alla loro cara Italia. Le foto sono state scattate a Griffith. Una riporta la Baita Alpina e l'altra il cippo dedicato al Presidente Nazionale Caprioli in occasione della sua visita nel 1986.



PORDENONE CENTRO

Sabato 8 Aprile 2006, presso la nostra Sede, si è celebrato il 36° anniversario di fondazione del Gruppo. Alla cerimonia, alla quale hanno partecipato il Sindaco, Rag. Sergio Bolzonello, il Presidente Sezionale, Cav. Uff. Giovanni Gasparet, la madrina del Gruppo e Presidente Provinciale Famiglie Orfani e Dispersi di Guerra, Sig.ra Julia Marchi Cavicchi, il Delegato di zona, Sig. Albano Turchetto, erano presenti il Vessillo sezionale ed i Gagliardetti dei Gruppi La Comina, Rorai Grande, Roveredo in Piano, oltre a quello del nostro Gruppo, e tanti alpini coi loro famigliari. Della "Zona Naonis" mancavano quattro Gruppi: Cordenons, San Quirino, Torre e Vallesoncello. Si è incominciato con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al cippo, accompagnata dalle note del "Silenzio" suonato con la tromba dal nostro socio Lamberto De Santi. Si è proseguito con la Santa Messa celebrata da

Don Franco Zanus Fortes il quale, all'omelia, ha ricordato che gli Alpini sono portatori di pace, pace della quale, in questo momento, abbiamo proprio bisogno. La Messa si è conclusa con la "Preghiera dell'Alpino", letta dal dott. Roberto Magnino. Ha preso la parola il Capogruppo Luigi Diana, il quale, dopo aver ringraziato i partecipanti, si è rammaricato per l'assenza di quei Gruppi, ai quali l'invito era stato mandato per tempo, anche perché il nostro Gruppo è sempre presente alle loro manifestazioni. Sono poi intervenuti il Sindaco ed il Presidente Sezionale che hanno ricordato l'attività svolta dagli Alpini nel volontariato, in Italia e all'estero, senza mai chiedere niente. L'incontro è continuato, fino a tarda sera, con un sostanzioso rinfresco, durante il quale ci siamo scambiati gli auguri di buona Pasqua.

Bruno Moro



Gruppo Pordenone Centro - 8 aprile 2006 - cerimonia per il 36° anniversario fondazione Gruppo.

CLAUZETTO

Si sono dati appuntamento domenica 5 marzo alle ore 11, nella parrocchiale di San Giacomo gli Alpini del locale Gruppo per assistere alla Santa Messa celebrata da don Antonio a suffragio dei Soci defunti.

A conclusione del rito religioso sono convenuti numerosi amici e famigliari al ristorante Corona per l'annuale pranzo sociale. Presente il Vice Presidente Sezionale Perfetti, il Sindaco Cescutti e il parroco di Clauzetto. Mentre fuori imperversava una bufera di pioggia e neve con raffiche di gelido vento, nella accogliente sala si respirava aria di sana allegria. Il saluto di benvenuto e il grazie riconoscente del Gruppo Alpini di Clauzetto a tutti coloro che durante l'anno ci sono stati vicini e sostengono le nostre attività è stato portato dal Vice Capogruppo Lucio. Il Sindaco, nel suo breve intervento ha elogiato l'operato dell'A.N.A. e in particolare quello del Gruppo di Clauzetto. Perfetti ha portato ai presenti il saluto della Sezione di Pordenone.

Al nostro appuntamento abbiamo sentito un vuoto, mancava la moglie del Generale Zannier, Signora Renata, la quale dispiaciuta di non poter

essere presente, ci ha assicurato di essere spiritualmente con noi.

L'Alpino Vanilio Brovedani, uno dei più anziani del nostro Gruppo, in una giornata così avversa, con tanta grinta e volontà è partito solo da Pordenone per incontrare gli amici di Clauzetto e per far festa assieme. Primo Brovedani invece ha raggiunto Clauzetto partendo da Udine con una buo-

na scorta di familiari e amici. Mentre si faceva sera e per i più lontani preoccupavano le condizioni atmosferiche, fra strette di mano e qualche amichevole abbraccio, ci siamo congedati con l'augurio di trovarsi ancora così tanto numerosi nel prossimo futuro.

Luigino Z.



VIGONOVO

Come tradizione anche quest'anno abbiamo organizzato il pranzo sociale per gli iscritti, allargato naturalmente alle loro famiglie e a tutti gli amici del Gruppo di Vigonovo.

Ci siamo ritrovati domenica 5 marzo presso il ristorante Alpe Adria di Aviano e fin da subito l'atmosfera è stata quella giusta. La partecipazione, più numerosa del solito, documenta la stima che il Gruppo sta raccogliendo in questo periodo, mentre l'avvicinarsi del sessantesimo compleanno ispira una vivacità nuova.

Erano presenti, per l'Associazione Combattenti e Reduci di Pordenone, il Presidente Nilo Pes, anche nostro Capogruppo onorario, per l'Amministrazione comunale il Sindaco Giovanni Baviera con gentile consorte, il vice Presidente Umberto Scarabello per la Sezione di Pordenone, il Delegato di Zona Graziano Garland con i Capigruppo della zona "Livenza", il Presidente Sandro Bressan per l'Avvis Fontanafredda, e tanti altri amici e rappresentanti di Associazioni che collaborano con gli Alpini.

Dopo il saluto e le espressioni di ri-

conoscenza ai presenti per l'attestazione di simpatia che dimostrano all'Associazione, il Capogruppo Aurelio Cimolai ha ringraziato l'intero Consiglio per il lavoro che sta svolgendo e ha ricordato i prossimi appuntamenti: l'adunata ad Asiago il 13-14 maggio, la gita sociale di luglio, la festa del nostro 60° anniversario per il 2-3 settembre e le iniziative ad essa collegate, libro sulla storia dei nostri Alpini compreso. Ha infine ricordato Raffaele Della Bruna, un tempo vice capogruppo e di recente andato avanti.

Il Sindaco ha portato il saluto dell'Amministrazione con parole che lasciavano intendere la stima e l'attenzione che essa dimostra per la nostra Associazione; si è impegnato a rendere concreta tale considerazione in vista del lavoro culturale che ci siamo assunti e ci ha assicurato una sistemazione adeguata all'indomani dell'abbattimento della nostra sede per nuove esigenze urbanistiche. Umberto Scarabello, portando i saluti del Presidente Gasparet e del Consiglio, ha raccomandato la partecipa-

zione del Gruppo alle manifestazioni della Sezione, ha consigliato per l'Adunata nazionale un comportamento in sintonia con la storia dell'Altopiano e dei suoi Caduti Alpini e ha concluso con le parole: "Auguri per la vostra festa di Sessantesimo, la Sezione vi darà una mano..."

Noi abbiamo inteso questa promessa come un'esplicita dichiarazione di interesse ad alto livello per assicurare in quell'occasione a Vigonovo una partecipazione massiccia di tutti i Gruppi della Sezione, dirigenti compresi.

Infine ha concluso il nostro Nilo Pes alla sua maniera, manifestando cioè apprezzamento per la compagnia di tante gentili signore, mogli, morose, amiche e affini, una presenza che, a sentir lui, allietta i suoi verdi anni e lo invoglia ad essere presente a questi conviti per almeno altri venti... o forse più.

La festa è proseguita, dopo aver apprezzato le ottime pietanze, con musica e ballo.

Francesco Pillon

BUDOIA

L'annuale salita al Cippo "val de Croda", ha visto anche quest'anno la folta partecipazione della nostra gente e le rappresentanze dei Gruppi della Pedemontana e dei gagliardetti di Vallesoncello e Montereale Valcellina. Il tempo sereno ha fatto da splendida cornice alla giornata iniziata con il ricevimento da parte del Capo Gruppo Mario Andreatza delle autorità: il Sindaco Antonio Zambon, il Comandante della Stazione Carabinieri di Polcenigo Masups Claudio Zambon e, in rappresentanza della Sezione, del Segretario Gigi Botter con il Consigliere Gino Piccinin alfiere del Vessillo Sezionale; successivamente si erano aggiunti il consigliere sezionale Franco Moro e il componente della giunta di scrutinio Renato Battiston. Il Delegato di Zona Mario Povoledo ha salutato i convenuti anticipando che la Pedemontana attenderà alpini e popolazione a Polcenigo, per il 31° raduno della Sezione il 10 e 11 giugno prossimi. Con il rito dell'Alzabandiera issata sino in cima al pennone e poi portata lentamente a mezz'asta si è voluto ricordare il sacrificio delle vittime italiane nei vari scenari di guerra, in particolar modo dei due Alpini caduti a Kabul. Successivamente seguiva la deposizione di un cesto di fiori al Cippo, sormontato dall'imponente aquila, accompagnata dal trombettiere Tiziano Redolfi di Aviano che

eseguiva magistralmente il silenzio. Durante la Santa Messa, dopo l'omelia del Parroco don Adel, le offerte raccolte di 300,00 euro sono state devolute dalle Parrocchie di Budoia e Dardago al Centro Missionario diocesano per la formazione di insegnanti da inviare in terra di missione. Dopo la preghiera dell'Alpino, sono intervenuti il Capo Gruppo Mario Andreatza, il Sindaco Antonio Zambon e Gigi Botter il quale ha portato il saluto

della Sezione, sottolineando di essere felice di trovarsi a Budoia, anche in ricordo del compianto Nando Carlon "che ho rilevato il suo posto in segreteria". Dopo la foto di rito il brindisi presso il Ristorante "Il Rifugio" e il tradizionale pranzo del Gruppo in un noto ristorante di Budoia. Archiviata la cerimonia, il Gruppo ha affrontato la domenica successiva la trasferta in pullman ad Asiago per la 79° Adunata Nazionale.



AZZANO DECIMO

Cogliendo l'occasione della ormai tradizionale cena di Gruppo e approfittando della presenza e disponibilità del Presidente della sezione di PN, Cav. Giovanni Gasparet, abbiamo voluto far omaggio al ns. Capo Gruppo Carlo Belluz di una targa quale riconoscimento per la "Disponibilità e impegno a favore della Associazione Nazionale Alpini". Carletto (per gli amici) da alcuni anni Capo Gruppo di Azzano X°, è stato uno dei principali attori della vita di questo Gruppo. Da sempre impegnato in ogni lavoro di costruzione della ns. sede e nel sostenere ogni tipo di attività sia associati-

va, sia a sostegno di altre cause di solidarietà. Ha sempre messo a disposizione la sua competenza manuale e la sua generosità con rispetto verso gli altri. Il suo impegno al servizio è un segno di gratitudine e di ringraziamento verso tutti, quasi un sentirsi in debito nei confronti del prossimo che gli ha dato una mano a superare le molte avversità avute nella vita. Rimane l'augurio per una buona e serena continuazione della sua vitalità all'interno del Gruppo.

Gli alpini di Azzano X°



PRATA

Com'è consolidata tradizione anche quest'anno il Consiglio Direttivo con in testa il Capogruppo geom. Sergio Ceccato, ha festeggiato i soci (tre Alpini e un aggregato) che lo scorso 19 febbraio sulle nevi di Piancavallo si sono distinti nello Slalom Gigante inserito nel Campionato Sezionale A.N.A. di Pordenone. Così, nella confortevole sede di via Ariosto, gli Alpini Gampietro Fucina, Antonio Follador, Claudio Sorgon, l'aggregato Achille Zaghet e l'intero Consiglio si sono trovati per consumare una frugale ma squisita cenetta preparata dall'esperto di cucina Arnaldo Agnoletto e conclusasi con il dolce offerto dal socio Lino Follador. Da segnalare ottimi piazzamenti (35° su 128 iscritti) dell'Alpino Fucina e dell'aggregato Zaghet (4° su 23 iscritti). Dopo numerosi brindisi e prima dell'immane foto il Capogruppo si è congratulato con i partecipanti allo Slalom invitandoli, nel contempo a ripetere l'esper-

ienza anche il prossimo anno magari affiancati da altri iscritti al Gruppo di Prata. Archiviata la gara sciistica e l'aver partecipato alle numerose manifestazioni alpine organizzate dalla Sezione e dai vari Gruppi, gli Alpini pratici sono saliti numerosi ad Asiago in occasione della 79ª Aduana Nazionale del 13/14 maggio, ma già da mercoledì 10 le "salmerie motorizzate" di Prata erano presenti sull'Altopiano per preparare il campo base per tutta la "truppa". Dopo le immancabili serate trascorse in allegria, domenica 14 tutti "tirati a lucido" e allineati per la sfilata assieme all'Alpino e Sindaco Nerio Beffanti. Altre attività di Gruppo sono state, la partecipazione alla gara di tiro a segno nel poligono in località Paradiso e, a giugno, il picnic in montagna che quest'anno è previsto nei pressi del Santuario della Madonna del monte sopra Marsure.

Romano Zaghet



TRASLOCO DALLA VECCHIA SEDE

Era necessario sistemare tutto quanto smantellato e smontato dalla vecchia sede sezionale ed i volontari di protezione civile e della commissione sede, si sono dati appuntamento sabato dopo l'epifania, per pulire, lavare e sistemare mobili ed armadi, lavare, pulire e sistemare piatti, posate, pentole, suppellettili ed attrezzature di cucina e rendere così operativa l'area cucinina della nuova sede, e completare il magazzino di protezione civile e sport al piano scantinato. I volontari intervenuti con tanta buona volontà sono stati: Antoniutti Gianni - Basegio Romano - Casara Santo - Cover Stelvio - Lot Raffaele - Mastrangelo Angelo - Moro Franco - Ambrosio Alberto - Diana Luigi - Piccinin Luigi - gli stessi che in precedenza avevano sistemato scaffali ed attrezzature, avevano recuperato armadi e mobili scartati da uffici e magazzini. Gli stessi, vogliono completare l'opera, intervenendo martedì 10 gennaio 2006, e poi lasciare una struttura ordinata e precisa, a servizio di tutti i soci che vogliono iniziare a frequentare la nuova sede, è da ricordare che gli impegni presi dalla Sezione sono già molti ed è stato redatto un calendario fitto ed impegnativo, che dovrà vedere operare tanti nostri volontari.

A.G. 2006

BARCO

Gli appuntamenti di rilievo vanno giustamente ricordati. Cinquant'anni di vita sono un traguardo di rilievo e Barco si è preparato per la grande occasione, imbandierando il paese, e partecipando unito alle due giornate volute dal Consiglio Direttivo del Gruppo, formato anche da diversi giovani, che con i veci sono il motore trainante del futuro. Sabato 22 aprile presso il centro parrocchiale si è tenuto un concerto con i Cori ANA di Spilimbergo e Coro Alpino Medunese; contemporaneamente veniva aperta una significativa mostra fotografica, curata dall'Alpino Buriola Mirco che metteva in luce l'attività e la storia del Gruppo.

Al termine dell'esibizione che ha riscosso l'apprezzamento dei numerosi convenuti, - per il Consiglio Direttivo Sezionale era presente il consigliere Franco Martin - il Capo Gruppo Sergio Maranzan consegnava ai Cori, al Sindaco di Pravisdomini e al Rappresentante della BCC Pordenonese (che ha sponsorizzato l'iniziativa) delle targhe ricordo.

Domenica 23, già di buon mattino la piazza del paese si animava dei gagliardetti di 33 nostri Gruppi e di tre esterni Piavon (TV) San Donà di Piave e Portogruaro (VE) degli Alpini e delle rappresentanze con i labari delle Associazioni locali AIFA, AIDO, AVIS, ADMO, delle Bandiere dell'Associazione Carabinieri in Congedo di Zoppola e di Azzano X e dei Combattenti e Reduci. Dietro il nostro Vessillo, il Consiglio Direttivo con la giunta di scrutinio e i revisori dei conti. Significativa e composta la presenza di ragazzi che reggevano un lungo Tricolore e della popolazione che ha riservato una calorosa partecipazione. La banda alpina di Orzano, rendeva più solenne la manifestazione ed apriva il corteo. Seguiva il Gonfalone del Comune con le autorità:

il Sindaco neo eletto di Pravisdomini Maurizio Siagri, accompagnato dalla nuova Giunta al completo e dal Comandante la Polizia Municipale ten. Sergio Maccorin, il Comandante la Stazione Carabinieri di Azzano Decimo Masups Andrea De Trane, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, e la pronipote della MOVIM Carabiniere Attilio Basso. Dopo una breve sosta, davanti il cippo ricordo del Carabiniere scelto M.O.V.M. Attilio Basso per la deposizione di un cesto floreale il corteo giungeva davanti il Monumento ai Caduti per la cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro.

Il Parroco mons. Giacomo Tesolin impartiva la benedizione al nuovo Gagliardetto di Gruppo, affiancato dalla madrina signora Guerra-Fantin Luana e dal Capo Gruppo. Seguiva la Santa Messa accompagnata dal coro parrocchiale; durante l'omelia il celebrante metteva in luce lo spirito evangelico del servizio che anima gli Alpini, veri operatori di pace, sempre in prima linea, pronti anche a donare la vita. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino iniziavano gli interventi ufficiali. Il Capo Gruppo Sergio Maranzan cono-

sciuto come persona coriacea, metteva in luce una visibile commozione nel salutare i numerosi intervenuti, le autorità e la popolazione, ricordando i Caduti e i Soci scomparsi, ultimo dei quali il Segretario Borghesi Alfredo. Il Sindaco sottolineava l'attaccamento delle penne nere alle proprie comunità, e ringraziava gli Alpini di Barco sempre disponibili vera parte integrante del tessuto sociale e consegnava al Gruppo una targa ricordo. Il Presidente Giovanni Gasparet si soffermava sul ruolo svolto dagli alpini in tempo di guerra e in tempo di pace e si complimentava con il Gruppo di Barco per il traguardo raggiunto, spronando ad aver fiducia nel futuro, nonostante tutto e augurando altrettanti anni di solida attività. Il tradizionale rancio alpino servito nel capiente capannone allestito nei pressi della sede del Gruppo chiudeva l'appuntamento, mentre il Capo Gruppo Maranzan, stavolta soddisfatto, riceveva le congratulazioni per la buona riuscita della manifestazione e la Banda di Orzano intratteneva i commensali con il famoso carosello e brani di ogni genere.

Mario Povoledo



OLIMPIADI INVERNALI: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE!

Tra quei 20.000 volontari che, con il loro lavoro e con tanta passione, hanno consentito che i XX Giochi Olimpici di Torino 2006 si svolgessero nelle migliori condizioni, c'eravamo anche noi Alpini friulani della Sezione di Pordenone: Battiston Giovanni, Cover Stelvio, Danelon Bruno, del Gruppo Alpini di Taiedo; Moro Franco, Venutti Sergio, del Gruppo Alpini di Rorai Piccolo; Ghezzi Martino, del Gruppo Alpini di Maniago; Piasentin Luciano del Gruppo Alpini di Pordenone Centro; Antoniali Ugo, del Gruppo Alpini di Sesto al Reghena.

La squadra da noi formata aveva il compito di smistare gli spettatori dal parco macchine e dalla Stazione Ferroviaria alle navette che facevano la spola ai siti delle competizioni sportive. Purtroppo non abbiamo potuto assistere alle gare, ma abbiamo avuto l'opportunità di incontrare migliaia di persone provenienti da tutte le Nazioni del mondo. Inoltre, lavorando dietro le quinte, abbiamo compreso sino in fondo la complessità della macchina organizzativa che non è apparsa, ma che è stata indispensabile ai fini della riuscita dell'evento.

Vogliamo ringraziare dal profondo del cuore gli amici del Gruppo Alpini di Gaieno-Valgioie e quelli della Sezione di Torino, per l'ospitalità genuina e genero-

sa che ci hanno offerto, prodigandosi in mille modi per farci sentire a nostro agio.

Nei 18 giorni che abbiamo trascorso insieme le difficoltà non sono mancate, ma lo spirito di gruppo ci ha permesso di superarle. L'esperienza che abbiamo condiviso è stata ricca di emozioni il cui sapore porteremo dentro di noi sicuramente per molto tempo. È da ricordare che la squadra di Alpini Friulani ha partecipato alle forze di volontariato, a disposizione della macchina organizzativa del-

le Olimpiadi Invernali, di propria scelta ed a proprie spese; rappresentando comunque e con tanto la Sezione Alpini di Pordenone, anche se distante centinaia di chilometri, ha avuto una degna schiera di volontari, che sono sempre tra i primi in esercitazioni ed interventi di prevenzione e protezione civile. Un doveroso e sincero ringraziamento a questi Volontari Alpini da parte della Sezione di Pordenone.

Mario Povoledo



Il sindaco alpino di Torino Sergio Chiamparino con i nostri volontari.

GIORNINI LIETI E...

CHIONS

Il nostro consigliere Alberto Amadio è diventato papà... per la gioia del papà, della mamma Raffaella e dei nonni è arrivato un bel Alpino di no-

me Roberto. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo, al papà, comunque diciamo che siamo sempre in attesa di un suo invito...



SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

L'alpino Lenarduzzi Claudio - 8° Alpini Btg. Tolmezzo - e la moglie Anna Rita con orgoglio presentano a tutti i soci il primogenito Mattia.

All'unisono il Gruppo si congratula con i neo genitori e formula a Mattia l'augurio più bello: "mantieni la tradizione alpina!"



TIEZZO - CORVA

Il 2 novembre 2005 è nato Filippo, nipote dell'Alpino e Consigliere Corazza Claudio. Nella foto lo vediamo in braccio agli orgogliosi nonni

nel giorno del battesimo. Il Gruppo di Tiezzo-Corva porge alla famiglia i migliori auguri.



MONTEREALE VALCELLINA

Il Gruppo Alpini si congratula con il socio Dessoni Daniele cl. 1974, 14° reggimento - btg. Tolmezzo - 12° compagnia, e con Martina, per la nascita della loro

figlia Chiara il 14/12/2005. Alla giovane famiglia Alpina tante felicitazioni da parte di tutti i soci Alpini.



CASARSA - S. GIOVANNI

In casa del Socio Patrizio Taiariol e Genny Francescutto il 18 novembre scorso è arrivato un bel alpinotto a cui è stato messo nome Matteo.

Nelle foto si può vedere con quanta partecipazione i genitori, nonni ed amici alpini hanno festeggiato il futuro alpino nel giorno del suo Battesimo.



SPILIMBERGO

Il 3 settembre 2005 il nostro socio Fabio Canderan e la signora Oriella Romio si sono uniti nel sacro vincolo del matrimonio nel duecentesco duomo di Spilimbergo.

I genitori, i soci Canderan Emilio e Rofio Giamberto, e gli amici Alpini augurano ai novelli sposi una lunga vita serena circondati al più presto da tanti "scarponcini" e "stelle alpine".



BAGNAROLA

Il giorno 4 marzo 2006, il nostro Capogruppo Belluzzo Paolo, molto emozionato, ha accompagnato la figlia Liza all' Altare.

Auguriamo alla nuova famiglia di Liza e Maurizio Donà una lunga vita di serena felicità.



CLAUZETTO

Il 3 marzo 1946, Giovanna e Antonio Zanier, lungo i tortuosi sentieri, raggiungevano a piedi la Chiesa di San Michele a Vito d'Asio per pronunciare quel sì che li ha uniti per sessanta anni.

Lo scorso marzo, nella chie-

setta degli Angeli custodi della loro Celante, è stata celebrata una Messa di ringraziamento a cui hanno partecipato familiari, numerosi amici e gli Alpini che naturalmente hanno augurato ai non più giovani sposi Buon Viaggio!

Il 4 febbraio scorso, l'Alpino Simonutti Emilio e la sua signora Brovedani Adele, hanno festeggiato il loro cinquantesimo anno di vita coniugale. Per l'occasione, assieme a parenti e amici sono tornati nella chiesa di Pradis per ricor-

dare quel lieto 4 febbraio 1956. Gli amici e gli Alpini Clauzettani si congratulano con Emilio e Adele per il raggiunto traguardo e augurano il proseguimento di un lieto cammino sulla strada intrapresa.



...GIORNINI TRISTI

GLAIS DI AVIANO



Polo Friz Luigi classe 1924, dell'8° Reggimento Alpini, iscritto al Gruppo Alpini di Glais, è andato avanti. Lavoratore instancabile sempre pronto alle iniziative del Gruppo, a dare una mano ed un consiglio, ha saputo farsi ben volere da tutti, lasciando un vuoto incolmabile. Gli Alpini di Glais e di tutta la Pedemontana lo ricordano per la sua semplicità e per la sua convinzione di essere Alpino. Lunedì 6 febbraio numerosi erano i presenti nella chiesa parrocchiale di Glais per tribu-argli l'ultimo saluto. Grazie Luigi per quanto hai dato al Gruppo e a tutta la comunità.

A tutti i familiari le più sentite condoglianze.

VIGONOVO



Il 15 febbraio 2006 l'alpino Raffaele Della Bruna, classe 1931, è andato avanti. In poco tempo la forte fibra del nostro iscritto è stata stroncata dal male.

Al suo funerale, oltre a tanti amici e parenti, erano presenti tutti gli alpini del Gruppo Vigonovo che avevano condiviso con lui molti anni belli della vita associativa: nessuno ha voluto mancare all'ultima salita di Raffaele accompagnata dalla Preghiera dell'Alpino.

Con il Gagliardetto di Vigonovo anche quelli di Caneva, Fontanafredda, Sacile, Cordenons, Porcia, scortati da un folto gruppo di amici alpini che da una vita lo conoscevano e lo stimavano.

In servizio militare nel 1953, è destinato al Reparto Trasporti della Julia e aggregato al 3° artiglieria Mont. Gruppo "Belluno" a Pontebba. Da qui al Btg "L'Aquila" nella caserma di Tarvisio. A Pontebba rientra per il congedo.

Gran lavoratore, persona sempre disponibile, sapeva trasmettere la sua fiducia in ogni momento e situazione. Al Gruppo ha dato tanto: iscritto fin da subito, è sempre stato presente in ogni occasione, lavori, adunate, celebrazioni, volontariato.

Consigliere dalla metà degli anni Settanta, fu eletto Vicecapogruppo dall'assemblea dell'8 gennaio 1989. La più bela fameja di dicembre 1987 riporta il suo nome tra coloro che hanno dato una mano per i lavori nella Sede di via Trento. E una mano Raffaele l'ha data in tante occasioni, ma sarebbe sicuramente contrariato se ci dilungassimo nell'elenco delle sue ore di volontariato.

Raffaele ha lasciato un vuoto, incolmabile per la moglie che lo ha assistito fino alla fine della sua marcia, il fratello, i cognati e i famigliari tutti, un vuoto sentito molto anche dal "suo" Gruppo alpino e dall'intera comunità di Ranzano.

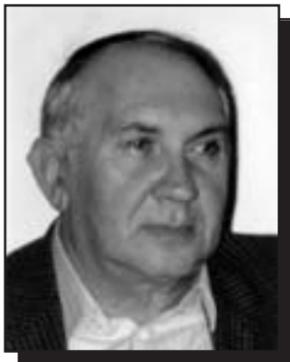
Un amico veramente indimenticabile per chi lo ha conosciuto. Noi sapevamo il profondo attaccamento di Raffaele per la storia delle Penne nere, la cura religiosa con cui conservava la memoria di Alpini che appartenevano alla sua famiglia e il sincero rispetto per la nostra Bandiera.

La grande famiglia alpina, il dialogo, la puntualità, la caparbia serietà nel concludere un impegno assunto, erano qualcosa di essenziale per lui.

Un esempio da ricordare per il futuro del nostro Gruppo.

Gli Alpini del Gruppo Vigonovo partecipano al dolore dei famigliari e rinnovano le più sentite condoglianze.

TORRE



Il 30 dicembre 2005 è "andato avanti" a raggiungere il Paradiso di Cantore l'Artigliere Alpino della Julia BADIN Adriano, classe 1942.

Aveva prestato servizio militare nel 3° Artiglieria da Montagna. Appena finita la naia si era subito iscritto al Gruppo Alpini di Torre. Nel nostro quartiere chi non conosceva Adriano, uomo forte, dal carattere buono e che era amico di tutti. Nei tanti anni di iscrizione ha sempre partecipato alle attività del Gruppo portando tanta cordialità e serenità.

Alla cerimonia delle esequie celebrata nella chiesa di Torre da don Dionisio Vivian, ha partecipato tantissima gente e parecchi Alpini per dargli l'ultimo saluto.

Erano altresì presenti tutti i Gagliardetti dei Gruppi della zona Naonis. La Preghiera dell'Alpino, con tutti gli Alpini sull'attenti, e le note del silenzio eseguito dal nostro bravo trombettiere hanno concluso la cerimonia religiosa.

Gli Alpini del Gruppo di Torre rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Mara, ai figli Daniela ed Ennio, al fratello Alpino Sergio, alla cognata Emma, ai suoceri, ai nipoti ed a tutti i parenti.

FRISANCO



Dopo lunga malattia confortata dall'affetto dei suoi, è deceduta all'età di 82 anni la sig.ra Zefira Filippi in Roman Zotta.

Zefira era la moglie di Enzo, Alpino del btg Tolmezzo, reduce di Russia, conosciuto in tutta la Val Colvera e non solo sia per la sua lunga carriera come responsabile della Cooperativa, che come Alpino.

Di recente è stata la pubblicazione del libro I Mulini del Don dove narra la sua "ritirata" dal fronte Russo e di recente è stata anche la sua apparizione alla trasmissione "chi l'ha visto" sempre ambientata alla ricerca di suoi compagni.

A Enzo e ai suoi famigliari sono vicini tutti gli Alpini della Val Colvera.



Ad appena un mese dall'ultimo saluto ad un suo Alpino, il Gruppo Alpini di Torre è stato colpito da un altro lutto. Il giorno 27 gennaio 2006 ci ha lasciato per "andare avanti" l'Alpino BRUSADIN Bruno.

Aveva prestato servizio militare nell'8° reggimento della brigata Alpina Julia. Iscritto al Gruppo fin dal 1962 anno della sua fondazione. Era un uomo molto schivo e riservato ma anche molto umano e semplice.

Da parecchi anni era relegato in casa dalla malattia, ma gli Alpini del suo Gruppo lo andavano a trovare per fargli un po' di compagnia con una chiacchierata e per portargli il bollino annuale dell'ANA poiché ha voluto rimanere iscritto nonostante gli fosse impedito di partecipare alla vita del Gruppo.

Nella chiesa di Torre per le esequie officiate dal parroco don Dionisio Vivian era presente una gran folla oltre a diversi Alpini e tutti i Gagliardetti della zona Naonis. La tumulazione è avvenuta nel cimitero di Torre con la lettura della Preghiera dell'Alpino e le note del silenzio.

Gli Alpini del Gruppo di Torre rinnovano le più sentite condoglianze alla compagna Berta, ai figli Raimondo e Giuseppe, ai fratelli, alle sorelle ed a tutti i parenti.

S. GIORGIO DELLA RICH.

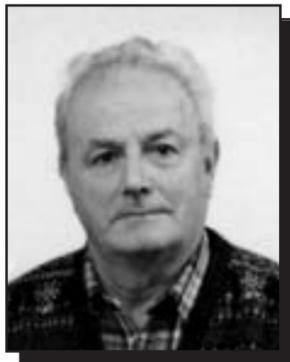


Il 27 Agosto 2005, l'alpino Cavaliere della Repubblica Emilio Tubello, classe 26 già in forza al Bgt. Gemona, ci ha lasciato per raggiungere il Paradiso di Cantore.

Da sempre attivo nel sociale è stato Consigliere e Assessore Comunale - vice Presidente della sezione AFDS di San Giorgio - amministratore della parrocchia dei SS. Urbano e Sabina di Pozzo - segretario della bocciafila Plozner, socio fondatore dell'Ass. calcio di S. Giorgio, iscritto sin dalla fondazione al nostro Gruppo.

Alla moglie Emilia, alle figlie e ai parenti il Gruppo è presente e lo ricorda con immutato rispetto.

CLAUZETTO



Lo scorso 2 febbraio ci ha lasciato Mario Zannier, classe 1928. Era un Alpino semplice nel tratto di carattere, schivo ma sempre allegro e cordiale.

Pur provato dalla sofferenza, quando incontrava un Alpino, chiedeva della vita del Gruppo e appariva appagato quando gli si diceva delle nostre buone prospettive, dei nostri programmi.

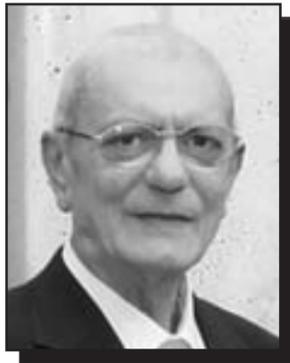
Ad accompagnarlo all'ultima dimora erano numerosi Alpini clauzettani affiancati dalle rappresentanze A.N.A.

di Lestans, Val D'Arzino, Castelnovo del Friuli, S. Leonardo Valcellina, Sequals e Val Tramontina.

La Preghiera dell'Alpino è stata preceduta da brevi parole di saluto da parte dell'Alpino Lucio che ha messo in evidenza le buone e semplici doti di Mario.

Al termine della cerimonia allorché il nostro amico veniva deposto nella tomba di famiglia le note del silenzio si diffondevano fra quei monti che Mario ha tanto amato.

VALVASONE



Il giorno 12 Aprile 2006, dopo lunga malattia, abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio nella Chiesa Parrocchiale di Arzene l'Alpino Antonio Lenardon di anni 62.

Ha svolto il militare presso la Caserma "Di Prampero" a Udine nel Reparto Compagnia Comando Trasmissioni della Julia.

Residente ad Arzene è stato per diversi anni Presidente dei donatori di sangue, consigliere comunale per dieci anni, e Revisore dei Conti e Consigliere della locale associazione sportiva U.S.V.A.S.

Era iscritto al Gruppo Alpini di Valvasone dal 1970 che lo ricorda con affetto e rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.



MORSANO



È andato avanti l'ultimo reduce del Conegliano di Morsano al Tagliamento.

Il saluto del tuo Gruppo e di tutti gli Alpini! Ciao Tita, sei andato avanti, ma ci hai solo preceduto e adesso sei lassù insieme ai tuoi vecchi compagni.

Mi sembra quasi di vederti assieme alla tua amata 13a batteria del Conegliano con la quale condividesti la tragica sorte dell'inverno russo: il tuo Comandante Rossotto, Candotti, D'Amico e tutti gli altri che non sono tornati. Adesso sei felice, stai riabbracciando i tuoi Amici, siete di nuovo uniti e scherzate raccontandovi le vostre avventure. Là incontrerai anche altri valenti soldati, un tempo tuoi avversari sui campi di battaglia: i Russi; ma non ci sarà il Don, quel fiume maledetto, a dividere le vostre sorti, adesso siete tutti assieme, "come Angeli bianchi sulla neve" uniti da un ideale comune: l'amore per la patria.

A noi piace pensare che finalmente tu abbia ritrovato quella pace che perdesti, probabilmente, molti anni fa e che con l'aiuto e l'amore della tua famiglia hai cercato di ricreare e che solo oggi hai completamente ritrovato.

Tita con te se ne va un pezzo della nostra storia e un pezzo d'Italia, se ne va una generazione che ha assolto i propri doveri senza chiedersi quali fossero i propri diritti. Sei stato e sarai sempre un esempio di italianità per tutti noi.

Grazie di cuore Tita, ti auguriamo di godere con loro quella gioventù che vi è stata negata e di stare assieme per sempre perché Voi che siate e non, usciti dalle sacche, sarete sempre i nostri Eroi.

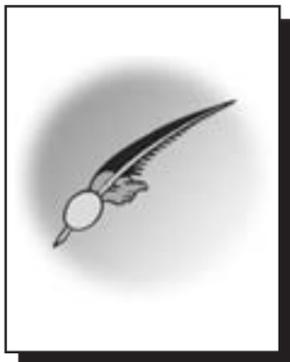
Vi vogliamo bene! A presto leoni del Conegliano...

S. QUIRINO



Il giorno 12 dicembre 2005, dopo lunga malattia, è andato avanti l'Alpino Cattaruzza Gaudenzio, classe 1934, del Btg. Tolmezzo. Gli Alpini del Gruppo A.N.A. di San Quirino rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli e parenti tutti.

BUDOIA



È andato avanti il sergente alpino Rizzo Massimiliano, classe 1916. Chiamato alle armi nell'8° Rgt. Alpini, prima nel Btg. Tolmezzo dal 17.5.1937 al 20.8.1938; successivamente nel Btg. Val Tagliamento, dal 1.9.1939 al 30.4.1945; campagna di Grecia e Jugoslavia. Iscritto al Gruppo dal 1952, dopo aver lavorato a Venezia è ritornato a Santa Lucia di Budoia, con la sua famiglia, moglie e figlio, cui ha dedicato le sue attenzioni. Sempre presente alla vita del Gruppo con l'immane Busetti Paolo, anch'egli deceduto, faceva parte dei reduci; persona schiva e buona ha sempre tenuto alto il buon nome dell'ANA sino a pochi giorni prima della morte quando gli è stato recapitato a Trieste, sua ultima residenza, l'attestato della Sede Nazionale agli ex combattenti, da lui ricevuto con commozione. Ai suoi funerali con il Vessillo della Sezione, erano presenti i Gagliardetti del Gruppo di Budoia e di Trezzo d'Adda, Sezione di Milano. Il delegato di Zona Mario Povoledo, prima della Preghiera dell'Alpino, ha ricordato le doti dello scomparso, il suo attaccamento ai valori della Patria, della famiglia, del suo paese natale mai dimenticato.

Alla vedova, al figlio e famigliari tutti gli Alpini di Budoia rinnovano sentite condoglianze.

MONTEREALE VALC.



Don Corrado Bertoldi, in modo deciso, è andato incontro alla morte, domenica notte 26 marzo, infatti ha voluto chiudere la sua vita dopo 92 anni di dure prove, come durante la seconda guerra mondiale, e di ricerca della verità come lui stesso aveva scritto nei suoi libri: "La mia prigionia nei lagher della Russia di Stalin" e "Verità eretiche di un Prete: Dio Bibbia, Chiesa, Storia". La comunità di Montereale Valcellina, ma anche quella di Andreis e Barcis, sono rimaste sgomento alla notizia della tragica morte. Infatti Don Corrado dava un grosso aiuto a Mons. Angelo Santarossa, parroco di queste tre comunità, ed era entrato nella simpatia di tanti parrocchiani.

Alla cerimonia e S. Messa di commiato dal Sacerdote, con una Chiesa parrocchiale piena di gente, c'erano anche molte autorità, molti Sacerdoti con il Vescovo di Gorizia, ma anche le rappresentanze dell' Ass. Carabinieri in congedo di Montereale e dei Gagliardetti Alpini di Montereale Valcellina, Andreis, Barcis, Cimolais, Polcenigo. Tutti consci di essere presenti all'estremo saluto di un uomo Sacerdote che ha vissuto una vita piena di difficoltà e di dubbi ma è sempre stato un buon pastore, definito dalla cronaca dei nostri quotidiani "scomodo". Prima del canto finale eseguito dal coro parrocchiale, al completo, e dopo le calde parole di ricordo di Mons. Angelo, un trombettiere della fanfara della Brigata Alpina Julia ha suonato il "silenzio", quale estremo saluto a Don Corrado, Ufficiale, reduce della campagna di Russia e sempre vicino agli Alpini, prima in armi e negli ultimi tempi a quelli in congedo, noi Alpini speriamo che dove sei ora tu possa essere più sereno ed illuminato.

AZZANO DECIMO



L'8 febbraio è andato avanti, l'alpino Biasotto Michele (Mario) classe 1943, appartenente all'8° reggimento Alpini (Julia). Sempre sorridente, anche nella sua lunga malattia.

Il Gruppo ti porterà sempre nel cuore per la tua collaborazione e simpatia.

CANEVA



Poletto Erveno, classe 1915, 8° reggimento alpini) battaglian Tolmezzo.

Nove anni di servizio militare, di najà, ...naja dura fra Trieste e la Grecia, dove ha conosciuto tutte le privazioni possibili, le grandi sofferenze, la fame, ma anche la grande amicizia con i commilitoni molti anche suoi paesani.

Si è salvato - lo ripeteva sempre - perché c'era un muretto in più che lo divideva da dove arrivavano le pallottole, furbizia, saggezza, ...o solamente destino della povera gente!

Ma non bastava ancora: a 26 anni, quando ormai aveva fatto il pieno di sventure, al rientro è stato deportato in Germania, nel campo di concentramento di Baumgarten per chiudere la propria gioventù tra vessazioni ed angherie d'ogni genere, difficilmente immaginabili tra esseri umani. Gli è valsa una croce al merito, ma quale merito se una volta a casa c'è stata per lui, come per quasi tutti, la valigia di cartone per il Belgio, dove, per quattro anni ha continuato a lavorare e basta! ...Si è rimasta la croce che continuava a parlare di fatiche, morte, amici persi, paura.

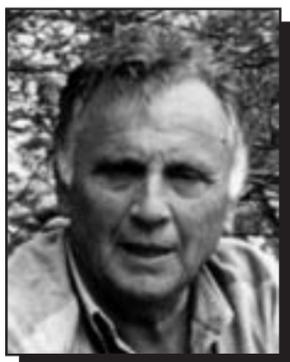
Poi, come Dio vuole, finalmente a casa per ricostruirsi la vita e la famiglia.

La Moglie Orlanda ed i figli Armando e Vilma l'avranno sempre davanti gli occhi, instancabile lavoratore dal carattere mite, sempre pronto più a dare aiuto che a chiederlo.

Ma anche la vita finisce, ed a noi, come a loro deve rimanere il ricordo dell'esempio, ...allora molto se non tutto avrebbe un senso diverso!

Addio ERVENO, alpino classe 1915 ...anzi: arrivederci!

VAL TRAMONTINA

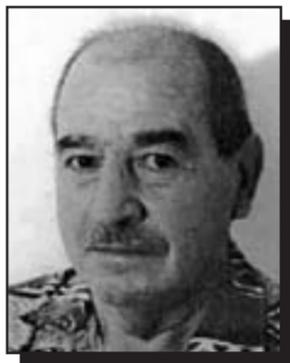


Il giorno 8 dicembre 2005 il nostro socio Luigi Facchin ci ha lasciati per raggiungere il Paradiso di Cantore.

Era nato a Tramonti di Sopra il 28 agosto 1940 ed ha svolto il servizio militare a Tolmezzo, nelle file dell' 11° Rgt. Alpini d'Arresto.

Era persona molto stimata e conosciuta dalla gente in quanto per più di trent'anni, essendo imprenditore edile, ha lavorato nella nostra provincia.

Il Gruppo lo ricorda con affetto e porge le più sentite condoglianze alla moglie, figli e famigliari.



Anche tu Viel Giuliano, "CACCIÀ" per gli amici.

Anche tu oggi, Caporal maggiore 8° reggimento Alpini Btg. Tolmezzo classe 43.

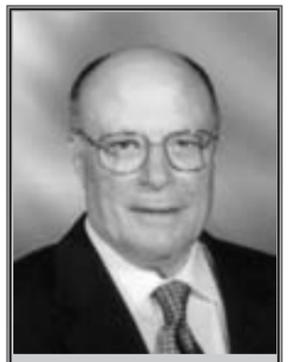
Eppure sembrava che nulla e nessuno ti potessero fermare.

Ricordo quando, tanti anni fa - e ne avevi poco più di venticon scarponi ai piedi, cappello non perderlo, partecipavi alla gara in Piancavallo per portare a Caneva il primo trofeo "Madonna delle nevi" che, per due anni consecutivi, iniziò la serie.

Per lavoro girasti il mondo, mesi e mesi, ...anni all'estero, rientravvi solo per riposare un po' con gli amici, poi via di nuovo.

Qualche mese fa però... un male che non ha pietà, ti fermò, per poi... "MANDARTI AVANTI Così si dice tra di noi alpini, e tu lo sai!

Grazie per quanto hai dato, Caporal Maggiore Viel.



S. MARTINO DI C.

Ricorre in questi giorni il primo anniversario dell'improvvisa scomparsa di GIOVANNI MARCOLIN.

Aveva svolto il servizio militare nell'8° Alpini di Tolmezzo nel lontano 1951. Congedato,

per necessità di lavoro, aveva lasciato il paese e si era trasferito a Bari.

Lontano col corpo e con la mente, il cuore di Giovanni era costantemente rivolto al suo paese, al suo Friuli, ai suoi Alpini, di cui spesso parlava con i suoi cari, ricordando aneddoti, vicende e personaggi caratteristici.

Al suo paese ritornava ogni estate per le ferie e in quei giorni sosteneva con entusiasmo le iniziative del Gruppo Alpini e faceva sfoggio del suo stagionato cappello d'alpino,

che recava sempre con se considerandolo una preziosa reliquia, un segno distintivo di laboriosità, onestà e Friulanità.

Lo ricordano la moglie, i figli, i fratelli e il Gruppo Alpini di San Martino di Campagna.



SPILIMBERGO

Nell'anniversario della scomparsa del socio alpino Barbui Primo, la mamma Caterina lo vuole ricordare con profondo affetto.

Si associano gli Alpini del Gruppo e tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.



RORAI GRANDE

Il prossimo maggio ricorre il primo anniversario della scomparsa dell'Alpino Francesco Bazzo, nostro socio e gran collaboratore nelle attività di Gruppo, e nella Protezione civile della nostra Sezione, lasciando un grande vuoto.

Ma quello più grande lo ha lasciato nella sua famiglia, la sua sposa Angela, i figli Flavio e Diego e gli adorati nipotini.

La famiglia lo vuole ricordare a quanti lo conoscevano e lo stimavano, con immutato affetto.

Il nostro Gruppo si associa alla cara memoria.



ORCENICO INFERIORE

È passato già un anno da quando il mio caro marito Alpino PICCININ Luciano ci ha lasciati.

Ti sentiamo, ti parliamo sempre, ti amiamo come tu ci hai amato in terra con grande amore ed infinito affetto.

Tua moglie Antonia, le figlie Lorena e Tatiana, la sua cara nipotina Eugenia e i parenti tutti, ti ricordano con una Santa Messa nella Chiesa di San Ulderico a Orcenico Inferiore il 20 Maggio 2006 - alle ore 19.30. Un grazie sentito a quanti parteciperanno.

RECENSIONI LIBRI

LA BATTAGLIA DI FILOTTRANO

LA BATTAGLIA DI FILOTTRANO, 30 Giugno - 9 Luglio 1944, di Giovanni SANTARELLI, Filottrano, Comune di Filottrano, 2004.

Terza edizione del volume dedicato ai combattimenti per la conquista di Filottrano: una edizione riveduta e corretta che sottolinea ancora una volta il valore dell'opera. Un'opera che descrive nei minuti particolari le battaglie sostenute nelle Marche, nel luglio 1944, dal nostro C.I.L. ed in particolare la più cruenta, quella di Filottrano ove i nostri soldati dimostrarono a se stessi ed agli alleati di saper combattere. Furono giornate intense e dense di sacrifici nelle quali si dovette morire per dare prova che vi era volontà da parte italiana di partecipare seriamente alla guerra.

Cartolibreria BRUGNOLI - Corso del Popolo 67
60024 FILOTTRANO (An)Euro 15 - Pag. 328

CI RICONOSCIAMO SEMPRE FRATELLI

Il dott. Prof. Ernesto DAMIANI, figlio di Gino DAMIANI AUC proveniente dal IX Btg. d'Istruzione, arruolatosi nel C.I.L. con il 29° Bersaglieri, ha pubblicato un bellissimo volume, CI RICONOSCIAMO SEMPRE FRATELLI, tratto dalle testimonianze in parte inedite di numerosi giovani AUC volontari di guerra. Edito da Nordpress Edizioni - Via Maffoni 43 - 25032 CHIARI ed uscito nel settembre 2004 è un documento avvincente di quella che in Italia è una "guerra dimenticata". Euro 20.

Partendo dalla consultazione di alcuni noti testi, tutti citati in bibliografia, e dalla riscoperta di rari diari inediti, cui aggiunge le testimonianze dei sopravvissuti, ricostruisce con dovizia di citazioni la storia degli AUC volontari della guerra 43-45.

Montelungo, Monte Marrone, Musone, Monte Granale, lesi, la storia del CIL e di alcuni dei giovani che ne furono protagonisti si sviluppa riportando una dettagliata serie di particolari, episodi, citazioni.

Un volume avvincente, la testimonianza di una storia per troppi anni dimenticata, quella del primo nucleo del rinnovato Esercito Italiano che si battè valorosamente, a fianco della 5a e dell'8a Armata, da Cassino fino alla linea Gotica.

IN CERCA DI UNA PATRIA

Alfio CARUSO, giornalista, è scrittore già segnalatosi per alcuni libri veramente avvincenti sia per la fluidità della prosa che per la precisa descrizione dei fatti: ITALIANI DOVETE MORIRE su Cefalonia; TUTTI I VIVI ALL'ASSALTO sulla campagna di RUSSIA; ARRIVANO I NOSTRI sullo sbarco in Sicilia. E, nel febbraio 2005, è uscito un altro interessantissimo volume, IN CERCA DI UNA PATRIA, su quella che il Gen. Poli chiama "L'armata dimenticata" - Editore Longanesi - V Via Gherardini 10 - 20145 MILANO. Euro 16.

Prendendo lo spunto, dopo averne raccolta la testimonianza, dai racconti di alcuni protagonisti, dalle consultazioni di testi e dalle fonti storiche reperibili sull'argomento, ricostruisce passo dopo passo la storia di quella che il nostro Presidente Generale Poli ha definita "l'Armata dimenticata".

Il racconto, parallelo a quello del volume del dott. Damian, e per taluni aspetti analogo, si sviluppa però in un contesto più ampio, arrivando fino alla conclusione della guerra con l'entrata in • linea dei quattro gruppi da combattimento, Cremona, Friuli, Folgore e Legnano, che si distinsero nello sfondamento della linea Gotica.

Un gran bel libro, preciso, documentato, avvincente.

MONTE MARRONE, 1944

Natalino Paone, già noto per PRIMAVERA 1944, ha dato alle stampe, con il patrocinio della Regione Molise, Cosmo Jannone Editore, Via occidentale 9 - 86170 ISERNIA Tel. 0865-414694, gennaio 2005 - MONTE MARRONE 1944, una bellissima monografia sulla conquista, da parte degli Alpini del Btg. Piemonte, di Monte Marrone. Euro 20.

Partendo dalle buie giornate che precedettero, nel martoriato Molise, l'arrivo degli Alleati, l'Autore descrive e più che descrivere illustra con una ricchissima iconografia - che comprende il monumento voluto a Colle Rotondo dall'allora Sindaco di Scapoli Pasquale Vecchione e la Croce eretta dagli Alpini del Btg. Piemonte sulle trincee di Monte Marrone, a quota 1770 - la storia di quegli avvenimenti cui contribuirono decisamente, a valle, a sostegno degli Alpini, i paracadutisti della Nemo, i fanti del 68°, i bersaglieri del 129°, gli arditi del Btg. Boschetti.

Il racconto, dopo la precisa testimonianza sui contrattacchi tedeschi che cercarono a più riprese, e soprattutto alle 3.30 del 10 aprile 1944, di ributtarci a valle, si sviluppa con l'attacco di fine maggio alle posizioni tedesche di Monte Mare, Colle Altare, Balzo della Cicogna, Monte Meta, Valle del Canneto.

Il libro, particolare significativo, è dedicato alla memoria del Tenente Enrico Guerriera, immolatosi a Monte Marrone, la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa ad un combattente del rinnovato Esercito Italiano.

Sergio Pivetta

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

PARPINELLI Ercole - Pordenone Centro	€	20.00
A.N.A. Gruppo TORRE	€	50.00
Fam. BAZZO - Rorai Grande - mem. congiunto Francesco	€	20.00
PIGHIN Atonia - Orcenico Inferiore - anniv. morte marito	€	100.00
A.N.A. Gruppo PASIANO DI PORDENONE	€	100.00
CASA DELLA MADONNA PELLEGRINA - Pordenone	€	350.00
SANDRIN Ernesto - Pasiano di Pordenone	€	30.00
A.N.A. Gruppo CORDOVADO	€	566.00
A.N.A. Gruppo ATLETI SLALOM - Pordenone	€	30.00
PELLISSETTI Daniele - Rorai Grande	€	500.00
A.N.A. Gruppo CASARSA - SAN GIOVANNI	€	200.00
A.N.A. Gruppo VAJONT	€	45.00
A.N.A. Gruppo SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA	€	75.00
VISINTIN Armando - Marsure	€	60.00
TOTALE OBLAZIONI Marzo/Aprile 2006	€	2.146,00

OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"

A.N.A. Gruppo SESTO AL REGHENA	€	30.00
ZULIANI Lino e Rina - Fiume Veneto - 50° anniv. matrimonio	€	50.00
A.N.A. Gruppo PASIANO DI PORDENONE	€	100.00
A.N.A. Gruppo AZZANO DECIMO - mem. Alpino Biasotto Michele	€	20.00
DELLA BRUNA Silvana - Vigonovo - mem. del marito	€	50.00
ORO Antonio - Tajedo - mem. del padre Giobatta (Tita)	€	34.00
BARBUI Caterina - Spilimbergo	€	20.00
CANDERAN Emilio - Spilimbergo - matr. Figlio Fabio	€	25.00
MARTINELLI Giuseppe - Artogne (BS)	€	15.00
TOTALE OBLAZIONI dal 14.01.06 al 29.04.06	€	344,00

DICHIARAZIONI DEI REDDITI - Così si versa a favore della nostra Associazione il 5% del reddito con la dichiarazione dei redditi (mod. 730 o mod. UNICO). Non costa nulla al contribuente e quindi dovere di ciascun Alpino informare parenti, amici e conoscenti. Potrebbero risultare delle cifre importanti per l'A.N.A. da destinare a interventi di solidarietà e sostegno, in modo diretto a chi si trovasse in stato di bisogno. **RICORDARSI DI SCRIVERE SEMPRE IL CODICE FISCALE DELLA ASSOCIAZIONE BENEFICIARIA DEL 5%**

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
ANTONIUTTI GIANNI
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)
06F0716 - 06.2006

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
del 18.05.1966

12^A COMPAGNIA

Quaranta anni fa la "Terribile" lasciava il "ducato" di Tarcento per Moggio Udinese. Aveva così inizio un pellegrinaggio che si è poi concluso con l'occupazione della caserma "hotel" Feruglio di Venzone.

"Talentino" a Tarcento, "Tnivella" a Moggio, "Del Din" a Tolmezzo, "Feruglio" a Venzone, queste le sue "case" dove ha sempre condiviso con le popolazioni locali stima, collaborazione, affetti e qualche volta, tragedie.

Questo suo pellegrinare ha avuto la conseguenza di far nascere "diverse 12^a Compagnia" con una loro individualità dovuta alle diverse esperienze geografiche ed umane che, comunque, hanno tenuto vivo nel tempo l'amore per questo splendido reparto; è quindi l'affetto che unisce tutti coloro che alla compagnia hanno dedicato un periodo della loro vita.

È a questo sentimento che vogliamo richiamarci per fare in modo che, almeno una volta, le diverse 12 si possano incontrare per conoscersi meglio e scambiarsi le diverse esperienze; quale migliore occasione del quarantennale al quale facevamo riferimento! Quindi...

ADUNATA!!!

Sabato 28 ottobre 2006

per incontrarci numerosissimi e sviluppare il seguente programma:

- alle 09.30 incontro a Tarcento davanti al monumento ai Caduti in piazza Libertà, adunati come si faceva una volta per l'alzabandiera. Alle 10.00 in punto i Comandanti di plotone presenteranno la forza al più anziano dei

Comandanti di compagnia che, dopo che la Bandiera sarà stata issata sul pennone, renderà onore ai Caduti con la deposizione di una corona. Ci saranno naturalmente anche alcuni brevi interventi del Sindaco, del Comandante e del rappresentante dell'ANA;

- dopo la cerimonia tutti ci trasferiremo con i nostri mezzi a Moggio dove, alle 11.30, fanfara della "Julia" in testa, sfileremo per le vie cittadine (come quel lontano 9 ottobre del 1966) fino a raggiungere il monumento ai Caduti ove daremo vita ad una cerimonia analoga a quella di Tarcento (cambieranno naturalmente il Sindaco, i Comandanti e i rappresentanti dell'ANA);

- verso le 12.30 ci trasferiremo a Venzone, all'interno della caserma "Feruglio" dove ci aspetterà il reparto in armi che ancora oggi, miracolosamente, fa parte del Battaglione "Tolmezzo" dell'8° Reggimento alpini.

Sarà emozionante presentare all'attuale Comandante tutto il nostro patrimonio di esperienze!

Dopo una breve ma significativa cerimonia, tutti al rancio come una volta (questa volta però con il modesto "pagamento dello scotto");

- la sera di sabato, nelle sedi di Tarcento e di Moggio, i gruppi ANA organizzeranno qualche cosa per intrattenere coloro che, avendo trascorso il servizio nelle due sedi, vorranno ancora passare un'ora insieme in allegria.

Domenica 29, con partenza orientativamente alle 09.00 per quelli, speriamo tanti, che vogliono rivivere i ricordi delle famigerate marce settimanali, potremmo organizzare una breve camminata lungo quegli itinerari che erano sistematicamente percorsi all'epoca della presenza della compagnia in zona.

Ognuno si organizzerà per il rancio al sacco o si accontenterà di un panino nei bar raggiungibili lungo l'itinerario ma non è escluso che i gruppi dell'ANA ci facciano la sorpresa di una pastasciutta.

Siccome molti verranno anche da località lontane, sarà opportuno che costoro si organizzino per pernottare in loco. Ritenendo che ciascuno preferisca scegliere l'albergo nella località o vicino a dove ha svolto il proprio servizio militare, di seguito, alcuni dati utili:

Tarcento:

- Ostello Europa presso il "Centro Ceschia" nel fabbricato della vecchia Caserma Talentino ove sono disponibili in unico locale circa 30 brande (economicissimo) tel. 0432785335;
- meublè Tarcentino in via Dante 18, tel. 0432785354;
- albergo Centrale in via Garibaldi 1, tel. 0432785150;
- albergo Costantini a Collalto in via Pontebbana 12, tel. 0432792004.

Moggio - Carnia - Resiutta - Venzone:

- albergo Leon Bianco in piazza Uffici 5, tel. 043351114;
- albergo Nuovo in via alla Chiesa 17, tel. 043351090;
- hotel Carnia alla stazione per la Carnia, tel. 0432978013;
- ristorante Al Girarrosto v. Pontebbana 74/2 alla Carnia, tel. 0432978017
- albergo Canin in vl. Udine 11 a Resiutta, tel. 043351210;

I parcheggi:

- a Tarcento sono possibili nei pressi del luogo della cerimonia in piazza Libertà o, per camper e autobus, vicino al palazzetto dello sport;
- a Moggio nei pressi del monumento ai Caduti di piazza Nais;
- a Venzone, all'esterno della caserma "Feruglio".

Per ulteriori chiarimenti o notizie potete contattare il Generale Gianfranco ZARO, "colpevole" del trasferimento di quaranta anni fa, scrivendogli a: Via E. di Colloredo 34 - 33100 UDINE o telefonando al numero 043242043.